

**La chiesa tridentina dedicata a S. Andrea apostolo
di Mornico al Serio (1575 – 1929)
ora Auditorium di S. Andrea**

**di
Tarcisio Marino Caffi
(aprile 2010)**



*A don Angelo Oldrati, arciprete di Mornico al Serio,
che dopo il consolidamento della chiesa parrocchiale
e l'ampliamento dell'oratorio, ora s'appresta a inaugurare
il nuovo auditorium della comunità, ricavato nelle chiesa
parrocchiale del '500, la cui storia è riassunta in queste pagine.*

Mornico al Serio, Pasqua 2010

Premessa

Mornico ha avuto lungo i secoli quattro chiese parrocchiali, tutte dedicate a S. Andrea apostolo: la prima risalente attorno all'anno 1000 è scomparsa, mentre le altre tre risalenti agli anni 1475 – 1575 e 1929 sono tuttora esistenti.

La prima costruita attorno all'anno 1000 è citata in una pergamena dell'archivio capitolare di Bergamo n. 1089, è datata 30 aprile 1059. In essa è detto:

- *Alperto fu Andrea di Mornico e suo figlio Andrea detto Rustico cedono alla chiesa di S. Andrea di Mornico la proprietà di una terra campiva di tre pertiche, ubicata in Mornico nel luogo detto Cassenago, che confina a mattina con la proprietà della chiesa di S. Andrea.*

Alperto e suo figlio verseranno alla detta chiesa un censo di 6 denari d'argento ogni anno nella festa di S. Martino". Atto rogato dal notaio Ildeprando.

Questa chiesa sorgeva nel centro storico, sullo stesso posto dove fu costruita la 2^a chiesa parrocchiale corrispondente all'attuale chiesa vecchia. Infatti nel 1996-98 durante i lavori di restauro alla chiesa vecchia, furono rinvenute alla profondità di 55 cm. le fondamenta della chiesa parrocchiale dell'anno 1000, che risultava più piccola, più stretta e più corta dell'attuale.

La seconda parrocchiale, l'attuale chiesa vecchia, fu costruita nel 1400 ampliando la precedente in lunghezza, larghezza e altezza e fu consacrata il primo agosto 1475 da mons. Paganino vescovo di Dulcigno, vicario generale del vescovo di Bergamo mons. Giovanni Battista Donato.

La terza parrocchiale fu costruita dopo la visita apostolica di S. Carlo (1575) sul luogo dove sorgeva l'antico castello del borgo, perchè quella esistente (chiesa vecchia) era "troppo angusta" per contenere tutta le gente di Mornico. Fu detta **chiesa tridentina o di S. Carlo** perchè costruita subito dopo il concilio di Trento (1545-1563), al quale partecipò anche S. Carlo, arcivescovo di Milano, come uno dei principali protagonisti.

Questa chiesa rimase la parrocchiale di Mornico fino al 1929, quando fu edificata la 4^a parrocchiale del paese, sempre dedicata a S. Andrea apostolo.

La quarta parrocchiale è l'attuale; fu progettata dall'ing. Giovanni Barboglio perchè la precedente era diventata indecorosa e piccola per contenere l'aumentata popolazione. Per la sua costruzione furono demoliti il vecchio palazzo comunale e l'antica chiesetta dei Disciplini, che sorgevano al centro del paese. La prima pietra fu posta il 25 gennaio 1920 dal Vescovo di Bergamo mons. Luigi Maria Marelli e fu consacrata il 28 settembre 1929 da mons. Angelo Giuseppe Roncalli, Nunzio Apostolico in Bulgaria e futuro Papa con il nome di Giovanni XXIII°.

Dopo il breve accenno alle chiese parrocchiali, voglio soffermarmi in modo particolare sulla 3^a chiesa parrocchiale, quella chiamata Tridentina o di S. Carlo, perchè fu una delle poche chiese costruite in quel tempo nella bergamasca e anche perchè dopo vari interventi del secolo scorso, quando fu adibita come sala cine-teatro e poi ripostiglio della parrocchia, ora nel 2010, per volontà del Parroco e per l'opera dei volontari è stata trasformata in un moderno auditorium per l'intera comunità. E' stato un recupero prezioso, che meritava di essere fatto, perchè ora il paese può disporre di una sala polivalente, che è un vero gioiello e che può essere sfruttata a secondo delle esigenze e delle richieste (spettacoli teatrali e cinematografici, concerti, dibattiti e incontri di vario genere). Nella cronistoria della chiesa farò anche alcuni riferimenti a personaggi e ad eventi e avvenimenti importanti collegati alla storia della chiesa e del paese.

Mornico al Serio, Pasqua 2010

L'autore

Indice generale

PREMESSA	3
LA COSTRUZIONE DELLA 3^ PARROCCHIALE DI S. CARLO	6
6 OTTOBRE 1575 – VISITA APOSTOLICA DI S. CARLO	7
GLI UOMINI DI MORNICO DELIBERANO L'EREZIONE DI UNA NUOVA PARROCCHIALE	10
ATTO NOTARILE DEL NOTAIO SEGHEZZI GIOVANNI PIETRO FU ANTONIO, REDATTO IL 9 OTTOBRE 1575 –	10
LA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA POPOLARE FU PRESENTATA AL CARDINAL CARLO BORROMEO	11
STORIA DELLA CHIESA ATTRAVERSO LE VISITE PASTORALI (1576-1929)	12
8-4-1578 – Visita Pastorale di mons. Gerolamo Regazzoni (1577-1592)	12
30-6-1584 – 2^ Visita Pastorale di mons. Gerolamo Regazzoni	12
24-4-1594 -- Visita Pastorale di mons. G. Battista Milani (1592-1611)	13
6-5-1596 – 2^ Visita Pastorale di mons. G. Battista Milani	13
22-9-1610 – 3^ Visita pastorale di mons. G. Battista Milani	15
12-4-1614 – Visita Pastorale di mons. Giovanni Emo (1611-1622)	16
Anno 1624 – Visita Pastorale di mons. Federico Cornaro II (1623-1627)	18
6-9-1648 – Visita Pastorale di mons. Luigi Grimani	19
7/8 novembre 1659 – Visita Pastorale di mons. Gregorio Barbarigo (1657-1664)	21
29/30-4- 1667 – 1^ Visita Pastorale di mons. Daniele Giustiniani (1664-1697)	23
22/23-5-1693 – 2^ Visita Pastorale di mons. Daniele Giustiniani	25
16/18-5-1703 – Visita Pastorale di mons. Luigi Ruzini	27
8/10- 5-1717 – Visita Pastorale di mons. Pietro Priuli (1708-1728)	29
24/26 maggio 1738 – Visita Pastorale di mons. Antonio Redetti (1731-1773)	30
I PARROCI DI MORNICO DAL 1763 AD OGGI	32

27-1-1861 – Visita Pastorale di mons. Luigi Speranza (1853-1879)	33
14 gennaio 1882 – Visita Pastorale di mons. Gaetano Camillo Guindani (1879- 1904)	37
4-12-1905 – Visita Pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi (1904-1914)	37
4-12-1911 – 2^ Visita Pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi	38
23/25 marzo 1920 – Visita Pastorale di mons. Luigi Maria Marelli (1915-1936)	39
ARTICOLI TRATTI DAL “NOTIZIARIO PARROCCHIALE DI MORNICO”	42
Giugno 2005 – “ E se recuperassimo la parrocchiale voluta da S. Carlo”	42
Dicembre 2008 – Grandi opere in parrocchia	43
Febbraio 2009 – L'ex cinema...la sorpresa	43
La storia dell'ex cine – teatro	43
Un problema insoluto	44
Da progetto di sala moderna a “luogo sorprendente”	44
Aprile 2009 – Auditorium S. Andrea – opere in corso	45
Giugno 2009 – Auditorium S. Andrea – una bella impresa	45
Settembre 2009 – Auditorium S. Andrea – Da una chiacchierata con gli architetti Silvia Deldossi e Giusy Palumbo.	46
La pergamena collocata sotto il tetto in una bottiglia	48
Dicembre 2009 – Auditorium S. Andrea – sala della comunità	48
Febbraio 2010 – Vita di comunità – Gruppo Auditorium – Lettera del parroco: invito a riunione	50

La costruzione della 3^a parrocchiale di S. Carlo

Siamo nel 1575. La popolazione di Mornico è sensibilmente aumentata (circa 800 abitanti) e la chiesa parrocchiale (chiesa vecchia) consacrata 100 anni prima (1475) è insufficiente a contenere tutta la popolazione.

Il parroco è Francesco Raimondi di Cazzano S. Andrea in Val Gandino, paese natale del pittore Maffiolo che aveva affrescato la chiesa vecchia.

Un evento straordinario avviene nella diocesi di Bergamo: la visita apostolica in tutte le parrocchie da parte di S. Carlo (Arona 1538 - Milano 1584), in qualità di delegato della Santa Sede.

Il Concilio di Trento, da una decina d'anni concluso, aveva reso obbligatorie le visite pastorali dei Vescovi alle parrocchie, perchè in esse si individuava uno degli elementi principali della riforma cattolica in contrapposizione al protestantesimo di Lutero.

La visita apostolica di S. Carlo Borromeo avviene su specifico mandato di Papa Gregorio XIII, allo scopo di rimediare ad ogni abuso ed illegalità del clero e della vita religiosa che fossero d'ostacolo all'attuazione della riforma della chiesa nelle attività locali.

La visita a Bergamo viene preparata, dal punto di vista religioso, dal vescovo di Bergamo Federico Cornaro (1561-1577), il quale aveva già promosso l'apertura del seminario nel 1567 a circa 25 seminaristi e aveva creato, in sostituzione delle pievi, i vicari foranei.

S. Carlo Borromeo, di nobile e ricca famiglia milanese, fu avviato giovanissimo alla carriera ecclesiastica e a 21 anni fu nominato cardinale e amministratore della diocesi di Milano dallo zio materno Gianangelo de' Medici, Papa con il nome di Pio IV e ne prese possesso definitivamente solo nel 1565 a chiusura del Concilio di Trento, al quale aveva partecipato attivamente.

Dieci anni dopo, incaricato di effettuare la visita apostolica a Bergamo, il cardinale vi giunse il 10 settembre 1575 e fu ospitato presso il convento di S. Francesco, che lasciò dopo circa tre mesi di intenso lavoro.

In quel periodo egli visitò personalmente chiese, monasteri soprattutto femminili, parrocchie della città e della provincia coordinando il lavoro dei convisitatori sotto le sue direttive, i quali dovevano visitare tutte le parrocchie della diocesi. Tali convisitatori furono: don Ottavio Abbiate Ferrerio, canonico della metropolitana, don Francesco Porro, canonico di Santa Maria Maggiore della Scala di Milano, don Cesare Porta, prevosto di Varese, don Andrea Pionio o Pionni, prevosto di S. Lorenzo a Milano.

S. Carlo si servì anche di alcuni ausiliari come: Ludovico Moneta, Bernardino Tarugi, Bernardino Morra, Carlo Bascapè, Girolamo Ferro, Francesco Lino.

I notai della visita apostolica di S. Carlo furono: Carlo Loiano e Pietro Scotto, ambedue di Bologna.

A ciascuna visita fatta alle parrocchie da S. Carlo e dai suoi convisitatori seguivano i decreti, che disponevano in modo deciso che le chiese fossero luoghi puliti e ordinati con l'eliminazione dei sepolcri costruiti all'interno, la riduzione del numero eccessivo degli altari, la riparazione e la conservazione dei paramenti e degli arredi sacri, la costruzione in chiesa del tabernacolo e almeno di un confessionale per permettere una regolare partecipazione ai sacramenti dell'Eucarestia e della Confessione.

S. Carlo favorì tutte le forme aggregative (confraternite, scuole, pii sodalizi ecc.), sollecitò l'impegno per le attività caritative e assistenziali con la formazione degli aderenti e l'esercizio del culto. Sostenne inoltre la necessità di una adeguata istruzione di tutto il popolo.

Non si sa se S. Carlo, che si era riservato la visita della città e dei centri maggiori della diocesi, sia passato anche a Mornico o se invece abbia mandato solo il suo convisitatore don Cesare Porta di Varese. Di certo fu informato della decisione degli abitanti di Mornico di erigere una nuova chiesa parrocchiale, che egli stesso poi approvò.

6 ottobre 1575 – Visita apostolica di S. Carlo ¹

Convisitatore don Cesare Porta, prevosto di Varese

Verbale

“Chiesa parrocchiale di S. Andrea di Mornico della pieve di Ghisalba.

Visitò la chiesa parrocchiale di S. Andrea, luogo di Mornico della pieve di Ghisalba assieme ad altre chiese, cappelle e luoghi esistenti nel suo territorio.

Ha tre altari.

La casa del parroco sta attaccata alla chiesa.

Il reddito di questo beneficio è di 200 scudi d'oro con il carico di pagamento di 100 scudi verso il rev. Sonica, prevosto della chiesa cattedrale di Bergamo e inoltre ha anche i vantaggi di alcuni annuali specialmente di 51 messe da celebrare durante l'anno derivante da parecchi lasciti.

Titolare è il parroco Francesco Raimondi di Cazzano della Val Gandino.

Gli abitanti sono 700.

L'insegnamento della dottrina cristiana viene svolto in modo remissivo e i ragazzi e le ragazze vengono istruiti insieme.

Scuola del Santissimo

La Scuola del Santissimo Sacramento unita ad un'altra della Beata Vergine è soltanto istruita, ma non eretta: è senza regola.

E' governata da un presidente e da ministri eletti annualmente al primo di gennaio, nel qual giorno si rendono i conti alla presenza del tesoriere e del notaio.

Ha tre lire di reddito all'anno da un lascito di un signor chiamato Calveti con obbligo di tre messe all'anno a cui si soddisfa tramite il curato.

Dalle elemosine e dalle offerte si preparano la cera, l'olio e i paramenti per il Santissimo e similmente si sovviene ai poveri.

Il Consorzio della misericordia

Il consorzio della Misericordia è retto da tre presidenti e da un tesoriere, eletti attraverso scrutinio, i quali si cambiano e talora si confermano.

Vi è deputato anche un cancelliere, che può essere allontanato per libera volontà dei presidenti.

Con le offerte si fanno le elemosine in sale, vino e denaro a tutti indifferentemente, anche al di là del modo prescritto dal rev. ordinario.

Con le entrate si concorre alle spese della comunità.

¹ Angelo Giuseppe Roncalli: Gli atti della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575) – Edit. Leo S. Olschki, Firenze 1936, 1957- Vol. 2° pagg. dal 488 al 494. Archivio di Stato di Bergamo – fondo notarile – notaio Giovanni Pietro Seghezzi fu Antonio di Mornico, faldone n. 2817.

Chiesa di Santa Valeria

La chiesa campestre di Santa Valeria ha tre altari: sull'altare maggiore si celebra di tanto in tanto per voto del popolo.

Chiesa di San Zenone

Della chiesa di san Zeno o Zenone appaiono solo i resti .

Decreti della visita Pastorale

Nella chiesa parrocchiale di S. Andrea, luogo di Mornico e pieve di Ghisalba:

- Sia preparata in forma conveniente una pisside e venga fatta entro un mese un'altra più grande per la comunione del popolo;*
- sia fatto in forma conveniente un tabernacolo di bronzo;*
- il tabernacolo di legno sia ricoperto all'interno con tela di seta;*
- i vasi degli olii sacri siano custoditi in forma decorosa entro un mese. Il battistero sia adattato con l'unito sacrario, prescritto dalla seconda e terza regola delle istruzioni;*
- l'altare di S. Rocco presso il cimitero della piazza sia tolto entro tre mesi;*
- nel più breve tempo la sacrestia sia dotata di un lavacro decente;*
- si tengano due libri per trascrivervi i battezzati e i matrimoni già contratti e da contrarre;*
- la Scuola della dottrina cristiana sia praticata con zelo e più ardente e sia riservata ogni diligenza dal curato per conservarla e d aumentarla.*

La Scuola del Corpo di Cristo

Gli iscritti tengano e osservino le regole delle Scuole del Corpo di Cristo in uso comune nella provincia di Milano.

I conti siano resi ogni anno alla presenza dell'amministratore.

Nell'oratorio di Santa Valeria

Gli altari laterali nell'ingresso presso il tempietto maggiore nel giro di due giorni siano tolti.

Questa chiesa sia pulita dal sudiciume.

Nella chiesa diroccata di san Zenone

Questa chiesa sia distrutta dalle fondamenta e vi sia eretta una croce come prescritto dal Concilio di Trento e i suoi materiali siano impiegati per la costruzione e il decoro della chiesa parrocchiale.

Il Consorzio della Misericordia

Siano concesse tutte le elemosine ai veri poveri dopo aver sentito il parere dell'amministratore.

In nessun caso alcuni redditi siano stornati a vantaggio e ad uso della vicinia; chi avrà agito contro, sia privato del privilegio stesso di questa amministrazione, sia tenuto a restituire il doppio a questo consorzio e subisca un'altra punizione a giudizio del rev. ordinario fino ad essergli vietato l'ingresso in chiesa.

Il popolo

Il mercato o fiera nel giorno della solennità festiva di S. Andrea giammai in avvenire e nello stesso luogo si possa svolgere come di consueto, ma piuttosto nel successivo giorno non festivo come disposto dal Concilio di Trento.

Note

Il parroco **“Raimondi Francesco da Cazano Vallis Gandini”** e’ definito *“aliquantulun tenax”* (alquanto tirchio). Infatti era nata una controversia circa la riparazione da farsi a due altari sotto il portico del cimitero tra gli uomini e il parroco. Il popolo affermava che era obbligato il curato (parroco) , che aveva avuto lire 1300 raccolte da Francesco de Bassanis de Verona e il curato diceva che il portico era stato costruito per seppellire i morti, ad utilità quindi della popolazione, tenuta perciò anche alle riparazioni.

Chiesa di S. Zenone: di questa chiesa si ha notizia già nel 1182, citata nelle pergamene capitolare n.423; si diceva che fosse l’antica parrocchiale, dotata di beni più di quella di S.Andrea.

Sorgeva nei pressi dell’attuale cimitero,dove esistono ancora terreni con tal nome. S. Zenone era protettore contro le inondazioni del torrente Zerra.

Già nella visita pastorale del 1535 la chiesa di S. Zenone era in rovina e in quella del 1555 risultava diroccata (“dirutam”).

Si utilizzarono le pietre di questa chiesa per costruire la parrocchiale del 1575 e un altare della nuova chiesa fu dedicato a S.Zenone.

Gli uomini di Mornico deliberano l'erezione di una nuova parrocchiale

**Atto notarile del notaio Seghezzi Giovanni Pietro fu Antonio, redatto il 9 ottobre 1575 –
Archivio di Stato di Bergamo- fondo notarile dal faldone n. 2817**

“ In Christi nomine, amen. Die nono octobris 1575, inditione tertia, in loco de Mornico Bergomi districtus, in domo iuris ecclesie domini Sancti Andree, presentibus testibus magistro Ludovico de Morbis sertori Paluscho, domino Paulo de Sanctis de Paluscho, Ludovico de Morazis de Sancto Stefano, Antonio filio Bernini de Adraria, omnibus testibus bergomensibus notis, idoneis, vocatis ac asserentibus:

(trad.: Nel nome di Cristo, amen. Il giorno 9 ottobre 1575, indizione terza, nel luogo di Mornico, distretto di Bergamo, nella casa di pertinenza della chiesa di S. Andrea, alla presenza di testimoni: maestro Ludovico Morbis, sarto di Palosco, Paolo Santi di Palosco, Ludovico Morazi di Santo Stefano, Antonio figlio di Bernino di Adrara, tutti testimoni bergamaschi conosciuti, idonei, chiamati e asserenti:)

In publico et generale consilio et congregation delli homini et vicini della terra di Mornico, nel qual consilio et congregation ut supra, sono stati congregati tutti li infrascritti, li nomi delli quali sono videlicet:

Cristofen Fratus, Jacomo Pedron = consoli del anno 1575

Zaiacono Gratiol, Stefen Stefà, Peder Gratiol = sindici del anno 1575

Presenti:

Illustrissimo signor Attilio de Alessandris – Illustrissimo Allisandro de Alessandri – illustrissimo signor Orlando Rizolo – (seguono) Zan Fratus – dominus Giovanni Antonio Rizolo – messer Mafè Gatto – Zoiacomo Mondò – Zampeder moliner – Filippo Feraro – Antonio Scarpino – messer Battista Vaiilo – Francesco Caffo – Betino Carnatio – Peder de Antonio Gratiol – Mafè Selino – Venturino Palino – Mafè Caro – Venturì Tura – Giovanni Peder Belon – Zan Stefà – Zan Tentori – Bartolomeo Feraci – Antonio Zilià – Jacomo Crotto – Bernardo de Marchesi – Zan Maria Jacomello - Tigiretto Gambari - Batista Gratiol – Nocento Vidal – Joseph Sporgia – Zorzo Valtulino – Fustì Fustinello – Francesco Sporgia – Antonio q. Peder Jacomel – Pezì Marchesi – Belì de Belì – Zan fiol de Bonomo – Cristò Pedron – Bernardo Murnigoto – Jeronimo Rizo – Comì Gisetto – dominus Francesco Vavasore – Jacomo ditto Chiari – Peder Marchetti – Peder Chierego – Andrea de Baldesar Gratiol – Matè Baio – dominus Zovan Gatto – Ventura Feraro – Andrea Dreri – Venturì Gambari – Andrea Trenti – Magistro Zilià Salmitraro – Mafè Murnigotto – Francesco Pinetto – Francesco Bisiol – Antonio Picapreda – Baldesar Pinetto – Girardo de Zilberti – Batista Caffo – Matè Zuchi – Betino de Cristofen Gratiol – Lorenzo Zerbi – Cabri Pedron – Gustì Muliner – Gratiol Jacomello – Savoldo Jacomello – Filippo Canta – Martì Saii – Bartolomeo Gelmino – Pasquì di Caffi – Jeronimo Gerotto – Alisandro Gierecho – Zan de Tomas Flacador – Zan Peder Ciribello – Francesco filius q. de Belon – Zan Matè Cucho – Matì q. Francesco Gratiol – Zan del Bon – Martì Maffo.

Tutti homini di età legiptima et più espresamente et voluntariamente quali fanno a suo et a nome delle altri vicini absenti et per li quali promettono de ratho in pena... protestano esser più dele doi parte delle trei parte delli homini et vicini del detto logo, considerando dicti homini et vicini che la giesa di Santo Andrea di Mornico qual è costrutta nella presente terra non è recipiente per la moltitudine del popolo di esso logo et, volendo ditti vicini a questo provvedere, hanno terminato di elleggere li infrascitti homini quali habbino a reformare

essa giesa over farne una di novo di quella grandezza et modo che parerà alli infrascritti elletti et che dicti elletti, per virtù del presente instrumento, possano spender in nome del comune tutto quello et quella parte et portion che per le lezze è determinato et il resto della spesa debba esser pagato dal signor patron del beneficio di esso logo, justa le lezze ut supra, li homini delli quali elletti sono videlicet:

Dominus Andrea Segezio – dominus Piero Trefardo – Betino Carnatio – Francesco Caffo. Et li dicti homini et vicini protestano sotto obligation che tutti li suoi beni presenti et futuri di aver ratho et fermo tutto quello sarà fatto et ordinato per detti signori elletti ut supra et renuntiano la exceptione di non contravenir al presente instrumento.

St – Ego Johannes Petrus quondan domini Antoni de Segecis imperiali auctoritate notarius publicus bergomensis, susscriptis omnibus interfui de eisque rogatus tradidi et scripsi meque pro fide subscripsi.

(trad.: Io Giovanni Pietro fu signor Antonio Seghezzi, notaio pubblico di Bergamo per autorità imperiale partecipai alle suddette decisioni e, essendone richiesto, le scrissi e mi sottoscrissi in fede.

Die decimo novembris 1575 presentatum fuit per dominum Johannem Franciscum Salvaneum ad registrandum ob difficultatem secundi notarii St – Ego Antonius Maria filius quondam domini Johannis Donati de Gromo notarius publicus bergomensis et in hoc notarius deputatus per magnificum Comune Bergomi ad denotationem iamscriptorum solemnitatibus carentium presentem instrumentum sindicatus denotavi in libro ordinationum magnifici comunis Bergomi n. 57, die 10 novembris 1575 et in fide me subscripsi.

(Trad.: Il 10 novembre 1575 (questo documento) fu presentato dal signor Giovanni Francesco Salvagni perché fosse registrato a causa della difficoltà del secondo notaio.

Io Antonio Maria figlio del fu signor Giovanni Donati di Gromo, notaio pubblico di Bergamo e in questo (atto) notaio deputato dal magnifico Comune di Bergamo per riportare le cose dette sopra senza solennità, riportai il presente documento del sindacato sul libro delle ordinazioni del magnifico Comune di Bergamo n. 57 il giorno 10 novembre 1575 e mi sottoscrissi in fede.)

La deliberazione dell'assemblea popolare fu presentata al cardinal Carlo Borromeo

Il Cardinale Carlo Borromeo si trovava a Martinengo e gli fu recapitata la deliberazione dei capifamiglia di Mornico. Questi consigliò: “...che facessero un disegno della detta nova chiesa et glielo presentassero con la nota delle spese. Gli elletti del sudetto sindacato come diligenti et obediendi esecutori delli suoi comandamenti.... hanno deliberato di fabricare questa benedetta chiesa....et benchè (l'opera) spaventi molto questa povera terra....le presentano il presente disegno fatto in Brescia... Si giudica che la spesa ...habbi da essere circa a scudi 2.000”.

Si pone in calce che mons. Sonica² prevosto del duomo di Bergamo ha promesso scudi 200 da pagarsi “se l'opera si principia vivendo lui e non altrimenti”.

S. Carlo Borromeo approvò la costruzione della chiesa secondo i principi stabiliti dal Concilio di Trento.

² Mons. Sonica, doveva essere stato parroco di Mornico (vedi visita pastorale del 1520)

Essa fu edificata sulle rovine dell'antico castello demolito nel XIII secolo³.

I lavori iniziarono subito. Venne a posare la prima pietra nel 1576 il canonico della cattedrale Giovanni Antonio Guarneri⁴, il quale, riguardo la visita apostolica di S. Carlo scrisse: *"De visitatione Caroli Borromei commentarius secundus"* (biblioteca civica), nella quale il Guarneri riferisce che l'arcivescovo di Milano lasciò Bergamo soddisfatto avendovi trovato "più da lodare che da biasimare".

Storia della chiesa attraverso le visite pastorali (1576-1929)

Come detto precedentemente la prima pietra della nuova parrocchiale fu posta l'anno 1576 e tale chiesa, sempre dedicata a S. Andrea apostolo, rimarrà la parrocchiale del paese fino al 1929.

Buona parte delle vicende di Mornico è legata a questa chiesa.

8-4-1578 – Visita Pastorale di mons. Gerolamo Regazzoni (1577-1592)

Parroco è ancora Francesco Raimondi di Cazzano S. Andrea.

Il vescovo decreta che si provveda a finire al più presto la chiesa parrocchiale e si chiudano gli altari. L'altare maggiore sia sistemato in modo che dietro resti sufficiente spazio per cantare le messe e i vesperi.

Non si permettano sepolture in chiesa. Il parroco faccia riparare alcuni arredi sacri e copra gli altari con una tovaglia per ripararli dalla polvere. Metta poi un confessionale presso l'altare della Madonna.

"La chiesa vecchia si conservi ben accomodata e vi si celebri spesso volte per conservare la divotione e per l'anime de' morti che vi sono sepoliti".

Per quanto riguarda il cimitero, il vescovo decreta di sistemare le cappelle perché non rovinino: se il parroco e la comunità non potessero sostenere questa spesa, possano adoperare le macerie per la nuova fabbrica della chiesa, lasciando però almeno una cappella integra.

Il curato, prete Francesco, *"perseveri ad insegnar la scuola cristiana, haver cura dell'oratione della sera e sermoneggiare al suo popolo, riprehendere i peccati nei quali conosce generalmente cadere i figlioli suoi"*.

30-6-1584 – 2^a Visita Pastorale di mons. Gerolamo Regazzoni

Parroco o rettore della chiesa è ancora Francesco Raimondi.

Il console Bettino Graziolo Seghezzi di 55 anni di Mornico, interrogato, afferma che la Misericordia ha di reddito circa 500 lire, è ben governata e il denaro è distribuito ai poveri *"eccetto che se n'è speso una parte in la fabbrica della chiesa nova et li poveri ne hanno mormorato"*.

³ Il castello di Mornico è documentato fino al 1222 quando passò al Comune di Bergamo che lo fece demolire.

⁴ Donato Calvi: Effemeride sagro-profana di quanto di memorabile sia successo a Bergamo, ua diocesi et territorio. –Vigone, Milano vol.2° pag.75.

Anche il console Antonio, figlio del maestro Filippo Ferrari Marchesi, di 26 anni, ribadisce che il parroco pratica la cura d'anime in modo eccellente e nessuno si lamenta di lui.

Esistono le confraternite del Corpo di Cristo, della Disciplina, del Rosario e della Madonna, che sono povere, ma ben amministrate.

Si parla anche di una Barbara Leoni, separata dal marito Antonio Gatto, dal quale si dice abbia avuto "una putina" in casa del fratello Battista Leoni e si sospetta anche del fratello, che però giura davanti al parroco di non aver mai avuto "*prattica alcuna con detta sorella*".

Giovanni Battista Leoni era notaio a Mornico e nel 1614 istituirà il "legato Leoni", di cui si parlerà in seguito.

24-4-1594 -- Visita Pastorale di mons. G. Battista Milani (1592-1611)

Parroco è Odoardo Micheli⁵ di Gandino, che afferma di essergli stato conferito questo beneficio da 10 anni per "*rassegnatione del quondam messer prè(te) Francesco Raimondi, allora titolato di esso*".

Il reddito è di circa 250 scudi. "*Ho in casa mia madre et non altra servitù*"

Il vescovo arriva da Civate e in baldacchino viene accolto dal parroco e dal popolo in festa. Visita la chiesa nuova costruita in forma abbastanza bella ("*satis pulchra*"), la sacrestia e i paramenti sacri e poi amministra la cresima.

Il vescovo decreta che nella parrocchiale si faccia una pianeta con stola, manipolo e pallio nero a spese della Confraternita di Disciplini e una pianeta verde a spese per metà del parroco e per metà della Confraternita del Corpo di Cristo.

Il console Michele Pinetti di 30 anni, interrogato sulla condotta di vita del clero, afferma che il parroco è un buon religioso, che si occupa delle anime, predica e insegna la dottrina cristiana. Il cappellano è di buoni costumi.

Le anime sono 850 circa tra grandi e piccini e 530 sono da comunione.

⁵ Il parroco Odoardo Micheli era una persona colta, amico del parroco di Palosco **Publio Fontana** (Palosco 1548-Desenzano del Garda 1609), celebre in tutta Italia per le sue composizioni latine; di lui il Micheli scrisse anche una biografia: "*Vita di Publio Fontana, premessa al trattato-del proprio ed ultimato fine del poeta*" (ed. Comino Ventura- Bergamo, 1613).

Lo stesso Micheli, parroco di Mornico, fondò quand'era parroco in S. Alessandro della Croce a Bergamo, l'accademia "*De Solitari*": le riunioni vertevano in prevalenza sulle scienze morali e teologiche. L'istituzione fu posta sotto gli auspici della "*Solitaria tortorella Maria Vergine*" e si estinse con la morte del suo fondatore avvenuta a Gandino nel 1614. (Vedi: Eco di Bergamo del 16 settembre 1992, art di Gianni Baracchetti). Nel museo della Basilica di Gandino c'è un quadro che raffigura Odoardo Micheli.

A titolo di curiosità: il nostro concittadino Tranquillo Frigeni, ispettore scolastico e studioso di Torquato Tasso, mi riferì che nel 1587 il grande poeta, proveniente da Zanica venne a Mornico per visitare il monastero (quale?), ma più probabilmente - io penso - per incontrare i due dotti parroci di Mornico e Palosco.

6-5-1596 – 2^a Visita Pastorale di mons. G. Battista Milani

Parroco è don Odoardo Micheli, che gode del beneficio della parrocchia di Mornico da 12 o 13 anni con un reddito di circa 300 scudi l'anno: *“uomo da bene, predica, insegna la dottrina cristiana, né si sente di lui cosa scandalosa; tiene in casa sua madre e un suo cugino”*.

C'è anche un cappellano, salariato con 350 lire dalla Confraternita del SS.mo Sacramento, don Alessandro Gastaldo di Martinengo, che tiene in casa sua madre e una sorella; *“è una brava persona, salvo che, alcuni dicono che egli tenga delli cavalleri (bachi sa seta), la qual cosa pare non convenga a lui”*.

Il vescovo arriva da Calcinate e viene accolto dal rettore Odoardo Micheli e dal popolo in festa.

Entra nella chiesa nuova, benedice il popolo, celebra la messa, benedice una campana della chiesa, amministra la cresima e poi visita gli arredi sacri nella chiesa vecchia.

Il vescovo al termine della visita decreta di *“mettere un crocifisso in alto sotto l'arco della cappella; nella chiesa nuova si metta un baldacchino che copra l'altare dove verrà riposto il Santissimo”*.

Il curato si trovi presente al far delli conti delle Scuole di S.Rocco e di Santa Valeria e così pure al far delli conti quando li detti sindici si mutano di tempo in tempo.”

Esiste la confraternita del SS.mo Sacramento aggregata alla Minerva di Roma che ha circa 100 scudi di reddito e la Confraternita del Rosario che possiede due o tre pertiche di terra.

La Misericordia ha 800 lire e più di entrata *“et la dispensano con boletini, bene penso io (dice il parroco), ma non intravengo in questa”*.

Le anime sono 850 di cui 560 sono da comunione.

Note: nello stesso anno della visita pastorale, il capitano della Repubblica Veneta a Bergamo, **Giovanni da Lezze**, al termine del suo mandato (1595-96), stese un rapporto sulla città di Bergamo e suo territorio. Tale rapporto fu raccolto in un volume dal titolo: **“Descrizione di Bergamo e suo territorio”** e fu presentato al Collegio di Venezia dallo stesso Giovanni da Lezze (1554-1625) e poi riposto nell'archivio di Stato di Venezia. E' interessante vedere come è descritto Mornico.

“Mornicho

La terra è in piano, longo un milio e mezzo, largo un altro tanto, luntan da Bergamo milia 12, dal Cremonese 7.

Foghi n.60, anime 855, utili 210, soldati: archibusieri 12, pichieri 10, moschettieri 6, galleotti (= rematori di galea) 14.

Terre con il Comune pertiche 5.922, con la città 3.826.

Raccolti di grani et vini per l'uso. Gente tutti agricoltori. Il Comune non ha entrate, né beni comunali, ha di estimo L. 2,19 con il qual paga in Camera et al Benaglio le gravezze (= tasse) limitate nei conti di essa.

Al sindaco generale (della quadra) pagano le spese straordinarie circa scudi 200, ma quest'anno più per rispetto de guastatori.

Il Comune è governato da quatro sindici et due consoli; i sindici hanno L. 40 l'anno et i consoli L. 4 per uno, eletti da suoi precessori et se gli dà s. 20 d.- per giornata quando vanno a Bergamo per servitio del Comune; un thesorier che se incanta, che è ancor console ha scudi 19 et riscote a suo rischio pur che i debitori siano veri et paga le gravezze debite. Onde il maneggio dell'anno passato si è speso in tutto assende a L.5.023 come da conti si vede, ma con difficoltà scode da cittadini, da doi de quali deve havere per taglie scorse d.ti 200.

S.to Andrea è cura con entrata de scudi 200.

Misericordia ha scudi 200 d'entrata, dispensata ai più poveri da tre presidenti eletti dalli consoli et sindici et un canevaro con L. 6 et dà conto all'università.

Una tezza di salmitrio.

Una seriola si cava dal fiume Serio con rode (= ruote) tre molini.

Animali: bovini 260 – cavalli et muli 106.

*Mornico faceva parte della quadra di Calcinate (una suddivisione territoriale amministrativa), che comprendeva i Comuni di Brusaporcho (anime= 210), Bagnadega (anime= 737), Costa di Mezato (anime= 210), Montisello (anime= 155), Grumello (anime= 723), Telgate (anime= 599), Bolger (anime= 520), Calcinate (anime= 970), **Mornico (anime= 855)**, Paluscho (anime= 944), Civate (anime= 989), Gialba (anime= 715), Cornove (anime= 290).*

Il governo della quadra era un consiglio convocato a Mornico, ed era composto da un console per ogni comune per le questioni di poco rilievo, ma se si trattava di argomenti importanti che interessavano tutta la quadra si convocavano anche un sindaco per ciascun Comune.

22-9-1610 – 3^a Visita pastorale di mons. G. Battista Milani

Parroco è Andrea Camozzi di Alzano, che occupa il beneficio da 5 anni, per rinuncia di Odoardo Micheli, promosso alla chiesa prepositurale di Gandino, suo paese natale. Il beneficio rende 400 scudi all'anno e consiste in 450 pertiche di terra.

Il vescovo arriva da Civate. Sceso da cavallo entra nella chiesa vecchia e vede gli arredi sacri e il battistero.

Un certo Caffo, figlio di Francesco, sindaco della Scuola della Madonna e del Ss.mo Sacramento attesta che il parroco è uomo da bene, un buon religioso, che attende con diligenza alla cura delle anime, all'esercizio della dottrina cristiana, celebra la messa e i vesperi.

Un altro Giacomo de Bentoi, figlio di Pietro, dice che il parroco predica l'evangelio tutte le feste, visita gli infermi, insegna la dottrina cristiana e si affatica grandemente e tiene in casa una donna di nome Cecilia, della quale non si può dire nulla di scandaloso.

Il parroco riferisce che il Consorzio della Misericordia ha beni stabili, ben governati da deputati eletti dal Comune. I Disciplini non hanno beni. La confraternita del Ss.mo Sacramento possiede 120 pertiche di terra in parte affittate e in parte a massaro, quella del Rosario possiede pezzetti di terra. C'è anche la Scuola della dottrina cristiana.

Riguardo la chiesa di Santa Valeria il parroco dichiara che essa non ha beni di sorta "*et in essa si celebra qualche volta per devotione*". Questa è governata dal Comune che "*ogni doi anni vi elegge li presidenti che vi attendono et vi si ha qualche elemosina*". I presidenti non vogliono che il parroco intervenga nei conti, perché la chiesa è del Comune.

Dopo aver visitato anche la chiesa nuova e amministrato la cresima il vescovo decreta:

"Quanto prima si trasporti il Ss.mo Sacramento con il suo tabernacolo nella chiesa nuova e si provveda di un tabernacolo nuovo in ottima forma;

- si provveda di una pianeta con stola, manipolo, borsa con lo...di qualche bel drappo di seta;

- s'accomodino le finestrelle dei confessionali;

- si provveda anche di un battistero nuovo nella chiesa nuova riponendolo in una cappelletta secondo la forma descritta nei sacri concili;

- nel battistero si provveda di una tazzetta di manico se non d'argento, almeno di cristallo;

- gli altari laterali della chiesa vecchia si levino;

- si concede licenza ai Disciplini di sporgersi e allungarsi la sua chiesa verso la strada... e dovranno fabricar un altare come li sarà mostrato dal parroco... e ordiniamo che detti Disciplini lascino verso la strada mezzo braccio di muro in modo che non si appoggi a detto muro sacro l'immondezza di detta strada".

12-4-1614 – Visita Pastorale di mons. Giovanni Emo (1611-1622)

Parroco è Andrea Camozzi di Alzano, il quale prepara per il vescovo una relazione scritta sullo stato della chiesa di Mornico.

Dice:

"Parroco della chiesa di Mornico sono io Giovanni Andrea Camozzi, succeduto a Odoardo Micheli dal mese di agosto 1605. Questa chiesa ha un reddito di circa 400 scudi con pensione di scudi 50 nella persona del prete Eusebio Micheli, nipote del suddetto don Odoardo. In quanto al mio beneficio, il perticato è di 400 pertiche di terra aradora e il rotolo l'ho presso di me e le bolle sono spedite a Roma.

Vi è la Compagnia del Ss.mo Sacramento, che ha 100 pertiche di terra aradora, che rende 100 scudi e mantiene una messa che viene celebrata dal prete Rinaldo de Terzi di Borgo di Terzo.

Vi sono altri legati fatti da diverse persone e mantiene ancora la cera e l'olio per illuminar il Ss.mo Sacramento. In detta chiesa vi è la Compagnia del S. Rosario, qual possiede alcune poche pertiche di terra.

Le suddette Scole sono governate da sindici, alle elezioni dei quali intervengo e mutano ogni anno e fanno li conti alla mia presenza e le lemosine de l'entrate si ripongono nelle cassette, le chiavi de quali sono tenute tutte dalli sindici e io non ne ho alcuna.

Vi è ancora nella detta terra un'altra chiesa vecchia, altre volte parrocchiale, nella quale chiesa vi è una cappella di S.Pietro, che tiene obbligo di far celebrare una messa per ogni mese dalla famiglia de Ricioli (o Rizoli).

Nella detta terra vi è ancora una cappelletta delli Disciplini de Battudi, qual possiede un campetto di circa 3 pertiche; questa fa celebrare 12 messe all'anno nella sua cappelletta.

Aprresso il cimiterio si ritrova un oratorio di S. Rocco, fabricato per voto di detta terra, qual non ha reddito, né obbligo alcuno.

Nel territorio di detta terra si ritrova un'altra chiesa sotto il titolo di Santa Valeria, nella quale si celebra 12 messe ogn'anno per devotione di detto Comune.

Vi è una Misericordia, qual scuote d'entrata incirca scudi 100 e non so come sia governata, perché non men'intrigo.

Si fa in questa chiesa la Scola della dottrina Cristiana ogni festa.

Io ho in casa una serva di nome Cecilia e ne ho la licentia.

Io ho li libri delli batezati, matrimoni et per li defonti.

Le anime di questa terra sono circa 1000 e di queste circa 600 da comunione.

Il vescovo proveniente da Cividate viene accolto a Mornico da festosi spari di schioppo. Arrivato sul posto, adora la croce e, sotto il baldacchino, entra nella chiesa nuova, dove il coro canta un inno in suo onore. Dopo aver pregato per i defunti visita la chiesa, gli arredi sacri e amministra la cresima.

Visita poi la chiesa vecchia, il cimitero e l'oratorio dei Disciplini.

Al termine della visita il vescovo emana i decreti con i quali ordina di:

- *Sostituire il tabernacolo e collocare la pietra sacra agli altari dei santi Zenone e Edoardo e di S. Giovanni; di fissare bene la pietra sacra all'altare dei santi Alessandro e Ludovico, così che non possa essere rimossa;*
- *distruggere i due altari laterali della chiesa vecchia entro due mesi e di trasferire all'altare di S. Zenone il legato della messa mensile che si celebrava all'altare destro della chiesa vecchia;*
- *tagliare un olmo e vari "arborselli" nel cimitero e di proibire che in futuro vi si piantino altri simili alberi;*
- *consegnare al parroco una delle chiavi delle cassette, dove la confraternite tengono le elemosine e alla cui presenza le confraternite dovranno rendere i conti ed eleggere i sindici;*
- *provvedere quanto prima di un fonte moderno nella chiesa nuova e di comperare una tazzetta d'argento.*

Nota: Istituzione del Legato Leoni (vedi pubblicazione sul Bollettino Parrocchiale anno 1996)

Il sig. Gio. Battista Leoni, agrimensore e notaio di Mornico il 15 aprile 1614 istituì una cappellania nella chiesa parrocchiale di Mornico con la quale lasciò 72 pertiche di terreno e una casa in via castello, perché un prete celebrasse una messa al giorno, cioè 365 messe all'anno presso la cappella di S. Giovanni Battista, probabilmente fatta costruire dallo stesso Leoni, a suffragio della sua anima e dei suoi avi.

Il diritto di scelta del prete (juspatronato) spettò a Giovan Battista Leoni finché era vivo e dopo di lui al discendente più anziano della famiglia Leoni e, in assenza di discendenti diretti, a due compatroni: 1° patrono, il parroco pro tempore di Mornico; 2° patrono, i sindici o presidi del monastero esistente a Mornico, ai quali subentrò poi la Giunta Municipale dopo la soppressione del monastero, del quale non si ha riscontro in nessun documento dell'epoca.

Questo legato o lascito fu causa di discordie tra parrocchia e Comune, soprattutto per chi doveva scegliere il cappellano del legato Leoni. Comunque, grazie a questo legato, durato fino al 1960 circa, la parrocchia per circa 350 anni poté avere un sacerdote in più. Se ne ebbe notizia fino all'ultimo cappellano beneficiato, don Giuseppe Luciani, vissuto a Mornico per 40 anni, morto il 17 settembre 1961 e attualmente sepolto nella cappella dei sacerdoti.

Anno 1616 – Costruzione della chiesa dei Disciplini (vedi storia dei Disciplini di Mornico sul bollettino parrocchiale dell'anno 1995)

La confraternita dei Disciplini Bianchi o Battuti di Santa Maria Maddalena è documentata fin dagli inizi del 1500 (vedi visita pastorale del 1535) e solo nel 1616 riescono a costruire la loro chiesa accanto alla parrocchiale nuova. Infatti in una pergamena conservata nell'archivio parrocchiale e datata 1641 viene detto che la chiesa dei Disciplini è stata costruita 25 anni prima, cioè nel 1616.

La confraternita dei Disciplini fece seguito a quella degli Umiliati, che pure a Mornico avevano avuto nel 1313 una "*Domus humiliatorum*" ed ebbe, dal punto di vista religioso, qualche analogia con il movimento degli Umiliati, soprattutto nelle forme devozionali e caritative.

La chiesa dei Disciplini fu soppressa e requisita da Napoleone nel 1810. La stessa chiesa fu poi acquistata all'asta di Bergamo presso l'Intendenza di Finanza dal parroco don Antonio Manzoni (1822-1830) il 27 agosto 1828 per L. 340 austriache e donata con atto notarile alla fabbriceria di Mornico il 10 novembre 1830 "*...volendo dare alla locale fabbriceria di detto Comune, prova dell'animo suo generoso ed attaccamento alla medesima*".

Il suddetto parroco risultò nel 1850 canonico e provicario generale della diocesi di Bergamo sotto il vescovo Carlo Gritti Morlacchi.

L'oratorio o chiesa dei Disciplini posto sotto la protezione di Santa Maria Maddalena e dei santi Fermo e Gottardo fu demolito nel 1916, quando veniva chiamata chiesa del Buon Consiglio, per lasciar posto alla 4^ parrocchiale del 1929.

Anno 1624 – Visita Pastorale di mons. Federico Cornaro II (1623-1627)

Questo vescovo ebbe come amico Galileo Galilei, che gli impartì a Padova lezioni private. Suo padre divenne doge di Venezia nel 1625 ed egli fu creato cardinale nel 1626 quand'era vescovo di Bergamo e poi promosso alla sede vescovile di Vicenza e nel 1628 al Patriarcato di Venezia, dove rimase fino al 1644, quando rinunciò per trasferirsi a Roma. Lì divenne uno dei più potenti e prestigiosi cardinali e vi morì a 74 anni il 5 giugno 1653.

Questo vescovo fece la visita pastorale a Mornico nel 1624 e di questa visita chiamata "*visita Cornelia*" vi sono molti riferimenti nelle visite successive, ma nessun documento.

Dall'anno 1627 al 1632 è vescovo di Bergamo mons. Agostino Priuli

Durante la peste del 1630 questo vescovo per paura di essere contagiato abbandonò la diocesi e fuggì a Valgadizza (Legnago-Verona), ma la peste lo colse ugualmente nell'ottobre del 1632.

Anni 1628-1629-1630 – Gli anni della carestia e della peste (vedasi bollettino parrocchiale e CD-ROM distribuito alle famiglie nel 2002 in occasione dei mille anni di storia del paese).

Il 2 giugno 1630 si tenne una adunanza in piazza di Mornico con il parroco don Andrea Camozzi e i capifamiglia e si fece voto di erigere una cappella dedicata alla Vergine Maria e ai santi Sebastiano e Francesco Saverio qualora il paese fosse stato risparmiato dalla peste. Ma la peste arrivò. Il paese contava 1041 abitanti e da agosto 1630 all'ottobre 1631 morirono 364 persone, un terzo della popolazione..

La chiesa vecchia fu adibita a Lazzaretto per accogliere gli appestati e i morti furono dapprima sepolti dietro la chiesa di Santa Valeria e poi, visto il numero crescente, si scavò un fossone presso l'attuale chiesa di S. Rocco e per ricordo fu poi eretta una santella.

Terminato il contagio la chiesa vecchia fu imbiancata con calce per disinfettarla. Il parroco Andrea Camozzi sopravvisse e morì nel 1633 a 60 anni e fu sepolto in chiesa vecchia, dove sulla sua lapide, che riporta lo stemma di un camoscio si legge:

*“ Jo. Andreae Camotio rect. tamq
parenti amantiss.
doctrinarum....omnium
....non alumno
qui
eximiam in hunc populum charitatem
immortalibus beneficiis cumulavit
dum irruente....anno MDCXXX
vitae suae cura plana abiecta
in animarum sibi creditarum
salute
consilia omnia perpetuo defixit
hac gratia animi
Communita DD/ MDCXXXV*

(Trad.:“A Giovanni Andrea Camozzi, parroco, amantissimo come un padre, di ogni dottrina dotato, che con ammirabile esempio di carità colmò di benefici immortali questo popolo, quando

incalzava la peste nell'anno 1630 e incurante della sua vita consacrò senza interruzione tutte le sue energie per la salvezza delle anime a lui affidate.
Con gratitudine la comunità di Mornico nell'anno del Signore 1635”.

6-9-1648 – Visita Pastorale di mons. Luigi Grimani

E' parroco di Mornico don Alessandro Guarisco di Calcinate, succeduto ad Andrea Camozzi morto nel 1633 e sepolto in chiesa vecchia.

Egli gode del beneficio della parrocchia da 14 anni, il cui reddito ammonta a circa 350 scudi.

A giudizio di Pietro fu Andrea Rizoli il parroco è uomo dabbene, assiduo alla dottrina cristiana e diligente verso gli ammalati.

Francesco fu Andrea Agazzi, interrogato, ripete le stesse cose e aggiunge che il parroco *“usa una diligenza che per ogni contrada deputa una persona che lo avvisi quando alcuno si ammala”*.

Il parroco poi riferisce che la confraternita del Ss.mo Sacramento possiede 320 pertiche di terra con un'entrata di circa 300 scudi, mentre la confraternita del S. Rosario ha un'entrata di 100 scudi ricavati dalla vendita di 7 o 9 pertiche di terra. Il denaro viene speso per ornamenti dell'altare e cera. La confraternita dei Disciplini ha circa 10 scudi di entrata ed è governata da 7 confratelli che rendono annualmente i conti. Il popolo ha edificato alcune santelle senza licenza.

Il 6 settembre è domenica. Il Vescovo è arrivato la sera prima da Calcinate e trascorre la notte nella casa del parroco.

Di mattina si dirige nella nuova chiesa parrocchiale, vi celebra la messa ed amministra il sacramento della cresima, mentre i suoi convisitatori controllano le suppellettili e i sacri paramenti custoditi nella sacrestia, che trovano idonei e ben conservati. Visitano poi il fonte battesimale e gli altari laterali e cioè la cappella di S. Francesco Saverio, di S. Pietro e Santo Stefano, la cappella del S. Rosario, la cappella di S. Zeno e Edoardo e la cappella di S. Alessandro de Alessandri.

Visitano poi la cappella o oratorio dei Disciplini ed anche la cappella di S. Rocco, accanto al cimitero e alla chiesa vecchia, che si affaccia davanti alla piazza.

Dai decreti emanati dal vescovo si stabilisce di:

*“- far dorare la chiave del tabernacolo e i calici della confraternita del Corpo di Cristo;
- erigere entro un anno un secondo altare e una icona alla cappella dei santi Pietro e*

Stefano;

*- spostare in avanti l'altare della cappella del S. Rosario;
- abbassare le pietre sacre negli altari dei santi Zenone e Alessandro;
- rinnovare alcuni arredi sacri;
- scavare una nicchia o una cappella per il nuovo battistero a spese del Comune;
- di fare entro un anno un ostensorio d'argento a spese della confraternita del Ss.mo*

Sacramento “per essere l'altro non molto sodo”;

*- rinnovare una petena d'argento “ in luogo di quella di rame”;
- fare un turibolo d'argento con navicella “per la magnificenza della chiesa di Mornico
e per l'abbondanza delle sue entrate”.*

Inoltre si decreta anche di non edificare santelle senza licenza e di costruire qualche banco in più nella chiesa nuova per le donne, perché la loro partecipazione alle funzioni è grandissima.

L'altare maggiore nuovo e l'importanza di aver molte reliquie dei santi

Siamo a metà del 1600, ormai la chiesa parrocchiale era del tutto completata e un po' alla volta si cercava di abbellirla e di arricchirla soprattutto con le reliquie. Una parrocchia godeva di molto prestigio se possedeva molte reliquie dei santi.

Già nella chiesa vecchia del 1475 erano conservate negli altri laterali, poi aboliti, le reliquie di Santo Stefano protomartire, di S. Pietro martire e di Santa Hesteria, compagna di Santa Grata.

Nel 1624 nella visita pastorale Cornelia furono approvate e sigillate sempre nella chiesa vecchia le reliquie di S. Sisto Papa, di S. Floriano martire e di S. Quirino martire *"honorate in Gandino nella chiesa prepositurale e donate da don Odoardo Micheli, prevosto di Gandino e per molti anni insigne curato di Mornico"*.

Il 26 maggio 1650 mentre si stava abbellendo l'interno della chiesa parrocchiale nuova, su richiesta del parroco Alessandro Guarisco, furono inviate dalla curia di Bergamo, per la venerazione dei fedeli, le sacre reliquie dei santi martiri fanciulli Fortunata e Felice, autenticate con bolla su carta pergamena da Pietro Pietrobelli, notaio pubblico e cancelliere della curia vescovile.

Il 28 novembre 1651 Papa Innocenzo X concesse *"le amplissime indulgenze alli sette altari privilegiati della sacrosanta Basilica Vaticana di S. Pietro in Roma, confermate di novo alli sette altari della chiesa parrocchiale nova di S. Andrea del luogo di Mornico, diocesi di Bergamo"*.

10 giugno 1653 – Arrivano le sante reliquie di S. Antimo e S. Apollonio (vedasi bollettino parrocchiale 1995)

Le reliquie dei santi Antimo e Apollonio arrivano a Bergamo da Ancona contenute in cassette e dopo essere state verificate e sigillate di nuovo, vengono consegnate al curato Alessandro Guarisco di Mornico. Ecco l'interessante cronaca del viaggio da Bergamo a Mornico:

"Il signor curato, tutto pieno di giubilo, non ostando tramontasse il sole, longa e pericolosa fosse la strada e mal...di sanità (poco in salute), accompagnato da un suo cognato, deviando da strade pubbliche, per sentieri poco noti, con frettolosi passi di cavallo, se ne gionse a Mornico alle tre hore di notte, onde alcuni accortisi dell'arrivo di così pregiata cosa, fecero in un subito risonar per l'aria voci sonore di allegrezza indicibile et altri, correndo alla torre della comunità e dell'altre chiese, a guisa di folgorante baleno, fecero rimbombar per l'ampio sereno dell'aria li cavi bronzi di tutte le campane di detta terra per molto spatio di tempo con innenarrabile gioia di tutti".

24 agosto 1653 – Lo scultore Andrea Manni "un altare tra l'altri più bello diede a dividedere"

Il parroco don Alessandro Guarisco d'accordo con i deputati della Comunità e del Ss.mo Sacramento, stabilì di far chiamare a Mornico *"uno scultore habitante in Gazaniga detto mastro Andrea Mani, acciò con alcuni disegni rappresentasse la fabbrica del novo altare et deposito dove riponere li sacri doni (reliquie). Il qual scultore, prontamente gionto, doppo il manifesto di molti desegni, uno tra l'altri più bello diede a dividedere, sopra il quale. con scrittura fatta da Deputati, accordato fu in scudi 235."*

L'anno dopo, a fine settembre 1654, l'altare di Andrea Manni fu completato.

Descrizione dell'altare maggiore fatta dal parroco Giovanni Cossali nel 1861 al vescovo mons. Luigi Speranza

"L'altare è di marmo, di varie qualità, alcune preziose. Ha la forma quadrilunga. E' opera di Andrea Manni di Gazzaniga che lo compiva l'anno 1653. Vi si ascende per tre gradini di marmo oltre la bradella pure di marmo. Forma tutto insieme un bello e pregevole altare.

Il medesimo altare, oltre il tabernacolo, ha decente e spazioso ripostiglio per le reliquie ed apresi dalla parte verso il coro.

Il tabernacolo è di marmo di forma quadrangolare con il volto ad arco.

Nella parte esteriore trovansi intarsiati pezzi di lapislazzoli. La porticina del tabernacolo è ben salda con serratura forte e porta scolpito l'immagine di Cristo risorgente. Sopra la tribuna vi è la statuetta del Redentore risorto."

Sono ancora dei Manni i paliotti, cioè i rivestimenti di marmo sotto gli altari laterali: foglie, fiori e uccelli impreziosiscono le sacre rappresentazioni in rilievo su marmo bianco degli altari della Madonna e del Sacro Cuore.

"Stabilito il deposito, eretto l'altare, preparate le cassette di ferro, allestite le ferate adorate, rialzato il mausoleo, l'anno 1655 restava solo il determinar il giorno della traslatione dei Sacri Tesori (reliquie)".

8 ottobre 1656 – Un'horifica et memorabile traslatione (vedasi bollettino parrocchiale anno 1995 e il libro Mornico al Serio: storia di un popolo e della sua identità a pag. 281-283)

"All'epoca s'infermò esso signor curato". Comunque si organizzò una memorabile traslazione delle reliquie, curata nei minimi particolari, con grande partecipazione di clero e popolo per le vie del paese prima di riporle nel sacrario sotto l'altare maggiore.

Sopra la porticina d'ingresso del ripostiglio delle reliquie dietro l'altare fu scritto:

"SS. martirum Anthimi, Apollonii et Fortunatae corpora aliorumque reliquiae Roma anno Domini MDCLVI – VIII mensis octobris, huc delata pie coluntur".

(trad.: "Qui sono religiosamente venerate le reliquie dei martiri Antimo, Apollonio e Fortunata e di altri santi trasferite da Roma nell'anno del Signore 1656, ottavo giorno del mese di ottobre").

7/8 novembre 1659 – Visita Pastorale di mons. Gregorio Barbarigo (1657-1664)

Parroco è don Alessandro Guarisco di Calcinate, che gode del beneficio della chiesa di S. Andrea dal 28 novembre 1633.

Vescovo di Bergamo è Gregorio Barbarigo, uno dei più grandi vescovi di Bergamo di tutti i tempi. Fu proclamato Santo nel 1960 da Papa Giovanni XXIII°.

Dal verbale della visita si legge:

"Lasciato il luogo di Malpaga la sera del 7 novembre, il vescovo con tutta la comitiva si avviò verso Mornico, dove gli andarono incontro parecchi nobili abitanti di quel luogo e una moltitudine di popolo. Appena arrivato si ritirò nella casa parrocchiale e poi da lì si diresse alla chiesa dedicata a S. Andrea, dove, benedetto il popolo, tenne un sermone pastorale, dopo di che pregò per i defunti e fatta ormai sera si ritirò nella casa parrocchiale nella quale dormì.

Il giorno 8 novembre di buon mattino.

Il vescovo, assistito dai canonici visitatori, si fermò nella chiesa vecchia di S. Andrea e benedisse e consacrò una campana in onore di S. Andrea. Completata la funzione si recò nella nuova parrocchiale e, dopo aver celebrato la messa, amministrò il sacramento della cresima e tenne un discorso circa l'importanza della frequenza alla dottrina cristiana. Furono poi visitati il Ss.mo Sacramento dell'Eucarestia e le sacre reliquie riposte nel bell' altare maggiore di marmo, poi ancora il fonte battesimale, tutta la chiesa, la sacrestia, il cimitero e tutte le cappelle esistenti tra i confini della parrocchia".

Dalla relazione sullo stato della parrocchia di Mornico scritta dal parroco don Alessandro Guarisco si evidenzia che:

“E’ eretta questa chiesa di Mornico sotto l’invocazione dell’apostolo Andrea; ha altari n.7:

- il primo, maggiore, non consacrato, ma con la pietra consacrata in mezzo. Ad esso è eretta la Scola del Ss.mo Sacramento, che possiede circa 330 pertiche di terra e alcune case;

- il secondo, al lato destro, è sotto l’invocazione dei santi Zenone vescovo e martire e Edoardo confessore (a ricordo della chiesa di S.Zenone e del vecchio parroco Edoardo Micheli). Ad esso è aggregata la Scuola della Dottrina Cristiana;

- il terzo, al lato sinistro, è sotto l’invocazione dei santi Alessandro martire e Ludovico confessore (eretto dalla famiglia Alessandri);

- il quarto è situato nel luogo delle donne, dal lato destro, è sotto l’invocazione dei santi G. Battista e Francesco confessore d’Assisi (ad esso è eretta la Cappellania Leoni, fondata il 15 aprile 1614 da G. Battista Leoni);

- il quinto dal medesimo lato e luogo delle donne è sotto l’invocazione dei santi Sebastiano martire e Francesco Saverio confessore (eretto per voto fatto dalla popolazione dopo la peste del 1630);

- il sesto altare nel lato e luogo delle donne è sotto l’invocazione della Santissima Vergine Maria, ad esso è istituita la Scuola del Rosario della B. V. Maria, di cui si esibisce il breve di Roma approvato in Vescovado di Bergamo;

- il settimo altare nel medesimo luogo e lato sinistro è sotto l’invocazione dei santi Pietro apostolo, Stefano protomartire, Michele arcangelo e Antonio confessore patavino (a ricordo dell’altare demolito in chiesa vecchia)”.

Nella suddetta chiesa vi sono le indulgenze dei 7 altari di S. Pietro in Roma, delle quali si esibisce il breve.

“E’ cosa necessarissima allongar la chiesa più che si può, perché il sito delle donne non è capace della metà di quelle, onde in certe solennità la metà di quelle se ne stanno fuori”.

*In questa terra si ritrova la Misericordia, che possiede terre aradive e vidate e alcune poche case; è governata da tre deputati eletti dalla Comunità. Questi con boletini stampati distribuiscono elemosine e sale ai poveri e bisognosi. Possiede anche **un monte di miglio** di varie sowe e lo distribuisce ogni anno ad aprile a chi ne fa domanda e lo riceve di ritorno ad autunno.*

I sacerdoti sono:

- Io Alessandro Guarisco, parroco dal 1633 con beneficio di 330 pertiche di terre, che mi rendono ogni anno mille lire;

- don Vincenzo Casari d’anni 56, cappellano inamovibile della Cappellania Leoni;

- don Gregorio Sonzogno, bresciano d’anni 72, vicecurato, abita nelle case della

Misericordia vicino alla chiesa nuova;

- don Bartolomeo Belotti di Caleppio, d’anni 40, abita nelle case della venerabile Scuola del Ss.mo, insegna a leggere ai ragazzi d’inverno;

- don Ottavio Leoni, d’anni 32, abita in casa propria e d’inverno insegna a leggere e scrivere ai figlioli;

- don Vincenzo Mondoni, d’anni 34 di Mornico, che celebra nella chiesa di Torre de Passeri sottoposta a Palosco, diocesi di Brescia”.

Sempre da parte del parroco seguono le descrizioni della chiesa nuova, della sacrestia, della chiesa vecchia, della chiesa dei Disciplini, della cappella di S. Rocco accanto al cimitero, della chiesa campestre di Santa Valeria, con i relativi inventari delle suppellettili.

Inoltre il parroco fa una lunga relazione sugli usi e abusi e sulla condotta dei fedeli.

Dai decreti della visita:

“ Nella chiesa vecchia sia posto un velo alla grata del confessionale e sia custodito nella sacrestia un secchio per lavare le mani;

- Nella chiesa nuova:

- si costruisca una scalinata a sera parte della chiesa nova per ogni buon rispetto e specialmente per non cascare in terra nelle processioni del Ss.mo Sacramento al tempo dell'inverno;

- ogni singolo altare sia provvisto della tavoletta del vangelo di S. Giovanni con una decente cornice;

- si faccia una predella all'altare di S. Alessandro e Ludovico;

- si metta un nuovo confessionale in un luogo conveniente come prescritto;

- il nuovo fonte battesimale sia riposto in un sacello da scavare nel muro e vi sia dipinta un'immagine di S. Giovanni che battezza Cristo e sia munito di cancelli almeno di legno;

- sia fatta nel coro dalla parte del vangelo un sacello per gli olii sacri e sia munito di chiave come prescritto;

- sia acquistata dalla Confraternita del Ss.mo Sacramento una patena d'argento entro un mese, dopo di che sia abolita la patena di rame; così pure sia fatta una pianeta feriale color bianco entro sei mesi, al posto di quella di lana macchiata e consunta di panno detto “grogna”;

- sia riparata la screpolatura nel calice della cappella di S. Giovanni Battista;

- si pulisca il pavimento della chiesa ogni otto giorni;

- si tolgano alcuni moroni troppo vicini alle muraglie della chiesa nuova;

- sia concessa facoltà alla Confraternita dei Disciplini sotto il vessillo di Santa Maria Maddalena di fare le processioni generali dopo il vespro della chiesa parrocchiale e con l'intervento del parroco, purchè in quel giorno non sia prevista altra processione;

- i soldi distribuiti dalla Misericordia siano dato ai poveri in moneta contante”.

Nota: il monte di miglio o di grano

Conosciuto anche come banca delle sementi, fu gestito dalla Misericordia per oltre due secoli. Consisteva nel prelevare la quantità di grano (miglio, mais, farro o frumento) necessaria alla semina e restituirla al tempo del raccolto. Il monte frumentario di Mornico, assieme a quello di Cologno al Serio, era uno dei più importanti della pianura bergamasca e l'attività di distribuzione è documentata fino all'anno 1887. (vedi archivio Comunale)

29/30-4- 1667 – 1^a Visita Pastorale di mons. Daniele Giustiniani (1664-1697)

Parroco è ancora Alessandro Guarisco.

Dal verbale della visita:

“Il vescovo all'ora vespertina, accompagnato da un gruppo di soldati, fece il suo ingresso a Mornico accolto dal parroco Alessandro Guarisco, da molti sacerdoti e dai cittadini e poi fece una breve sosta in casa parrocchiale. Dopo si diresse alla chiesa parrocchiale nuova sotto l'invocazione di S. Andrea apostolo, fu incensato tre volte dal parroco e accolto con canti e preghiere dal popolo.

Quindi, vestito con i paramenti pontificali, benedisse il popolo, pregò per i defunti, visitò il Santissimo custodito in un altare di marmo “elegantemente constructo”, il fonte battesimale, gli olii sacri e molte reliquie custodite nello stesso altare, tra cui quelle di S. Antimo, S. Apollonio e Santa Fortunata. Visitò poi la sacrestia e, mentre dava udienza pubblica, uno

dei convisitatori visitò tutta la chiesa, il cimitero, la torre campanaria, l'oratorio dei Disciplini sotto il vessillo di Santa Maria Maddalena.

Poi, essendo venuto tardi, il vescovo si ritirò nella casa parrocchiale.

Il 30 aprile di mattina presto, mentre si preparavano le cose necessarie per la celebrazione della messa, il rev. canonico Cabrino fu incaricato di visitare gli oratori compresi nel territorio comunale.

Il vescovo fece il suo ingresso nella chiesa, indossò i paramenti sacri, celebrò la messa e amministrò il sacramento della cresima a 140 ragazzi; nel frattempo gli altri convisitatori controllavano i libri dei battezzati, dei cresimati, dei matrimoni e dei morti. Verso mezzogiorno il vescovo visitò la cappella di S. Rocco in piazza vicino alla chiesa vecchia, poi si ritirò per il pranzo.

Al pomeriggio ritornò in chiesa, insegnò la dottrina cristiana, dopo di che salì sulla lettiga e s'avviò con tutta la comitiva verso Ghisalba”.

La relazione del parroco

E' composta da 28 pagine manoscritte.

Tralasciamo la descrizione degli altari della chiesa, delle reliquie, della dottrina cristiana, delle suppellettili delle varie chiese riportate e descritte dallo stesso parroco nella visita di mons. Gregorio Barbarigo otto anni prima (1659) e trascriviamo quello che ci pare degno di nota.

“I sacerdoti:

- don Alessandro Guarisco, d'anni 62, parroco dal 28 novembre 1633;*
- don Vincenzo Casari, d'anni 64, cappellano, abita nelle case, ragione della sua Cappellania Juspatronato dei signori Leoni; insegna ad alcuni pochi a leggere e scrivere;*
- don Bartolomeo Belotti, d'anni 48, abita nelle case vicine alla chiesa, ragione della Scuola del Ss.mo Sacramento; insegna ai figlioli a leggere e a scrivere;*
- don Mattia Fratus, d'anni 28, abita nelle case paterne, vive del reddito della sua Cappellania e aiuta in chiesa;*
- don Giovanni Seghezzi, d'anni 28, abita nelle case paterne, vive del reddito del suo salario e aiuta in chiesa;*
- don Vincenzo Mondoni, cappellano nel distretto di Palosco, abita qui nelle proprie case e si esercita ad insegnar ai figlioli a leggere e a scrivere durante l'inverno.*

L'elemosina di frumento e miglio, che veniva mandata alla Santa Casa di Loreto “è stata tracangiata nella passata visita barbariga nella fabrica d'una cappella a honor della S. Image di Loreto”

*Vi sono due comari: Maria Cabrina d'anni 50 e Margarita Pedrona da Bolgher d'anni 60
La popolazione in tutto è di 978 persone”.*

Decreti del vescovo:

- “- Sia fatto un nuovo panno per i funerali “ad formam prescriptam”;*
- sia indorato il coperchio della pisside;*
- nulla da eccepire riguardo l'altare maggiore, l'altare di S. Zenone, l'altare di S. Giovanni Battista, l'altare di S. Sebastiano e di S. Francesco e l'altare di S. Pietro, principe degli apostoli;*
- all'altare della B. V. Maria alla quale è iscritta la Scuola del S. Rosario, sia dipinta una croce sul frontespizio dell'altare;*

- all'altare di S. Alessandro martire e di S. Ludovico confessore, di diritto dei nobili Alessandri, siano chiuse le fessure dei gradini;
- siano chiuse bene le finestrelle al culmine del frontespizio della chiesa e sia posta una croce di ferro alta almeno un cubito sul culmine del frontespizio;
- nell'oratorio dei Disciplini le pianete, con tutti gli altri paramenti necessari per le suppellettili della chiesa, siano completate, secondo le norme ecclesiastiche, prima che sia terminata la fabbrica del campanile;
- nel mezzo del cimitero sia eretta una croce di legno o di ferro alta cinque o sei cubiti
- per l'oratorio di S. Rocco viene confermato il decreto della precedente visita cioè porre delle tele alle finestre o grate di ferro;
- per l'oratorio di Santa Valeria il messale già precedentemente proibito sia asportato entro un mese e sia riparato il pallio color nero”.

Nota: il parroco Alessandro Guarisco

Resse la parrocchia con molto zelo, morì nel 1678 a 73 anni e fu sepolto in chiesa vecchia. Sulla lapide situata davanti al presbiterio si legge la seguente iscrizione latina:

*“ Etsi non Macedonicus verus, sed Guariscus
 istius tamen ecclesiae
 hic iacet Alexander
 in animarum regimine
 ad annos 45 plusquam strenuus
 munificentiss.
 in ditandis (?) sacris ossibus hic quiescentibus
 eius nomine et memorie
 ad eternitatis duraturis
 lapidem hunc
 Murnici populus erigendum curavit
 Anno MDCLXXX”*

(Trad. libera: “Anche se non si tratta del vero Alessandro il Macedone, tuttavia qui giace Alessandro Guarisco, che ebbe il governo delle anime di questa chiesa per 45 anni, dimostrandosi più che valoroso e generosissimo. Il popolo di Mornico nell'anno 1680 curò la posa di questa lapide per ricordare le sacre ossa che qui riposano, affinché il suo nome e la sua memoria si conservino per l'eternità”.

La vicaria di Mornico

E' da ricordare che in questo periodo, precisamente nel 1666, fu istituita la vicaria di Mornico assieme a quella di Paderno cremasco, anche per merito del parroco Alessandro Guarisco, che era dottore in teologia dommatica. Mornico diventò sede di una delle principali vicarie della diocesi perché comprendeva le parrocchie di Civate, Martinengo, Romano, Cortenuova, Fara Olivana e Bariano. Successivamente, nel 1814, la parrocchia di Bariano fu aggregata alla vicaria di Spirano. Nel 1924 la vicaria di Mornico fu ridotta alle sole parrocchie di Mornico, Calcinato, Civate e Martinengo.

Due anni dopo, il 21 maggio 1926, quando la parrocchia era priva del suo titolare per la morte del parroco don Antonio Berardelli (1910-1926), Mornico cesserà di essere sede di vicaria e passerà ancora alla vicaria di Ghisalba.

Al parroco rimase il diritto di fregiarsi in perpetuo del titolo di arciprete, concesso già con decreto vescovile il 27 marzo 1920, quando si stava costruendo la 4^a parrocchiale, alla quale fu pure concesso il titolo di chiesa arcipresbiterale.

22/23-5-1693 – 2^ Visita Pastorale di mons. Daniele Giustiniani

Parroco è Giovanni Guarisco di Calcinate, nipote di don Alessandro, succedutogli nel 1679.

Dal verbale della visita:

“Il vescovo arriva da Calcinate la sera del 22 maggio. Gli va incontro il parroco con tutto il popolo. Giunto alla chiesa, adorata la croce, asperso il popolo con l'acqua benedetta, dall'altare maggiore prega per i defunti. Fa visitare dai convisitatori il sacro fonte, gli olii santi, gli altari, la sacrestia e vari oratori e cappelle esistenti sul territorio.

La mattina del 23 il vescovo celebra la messa nella parrocchiale e amministra la cresima a moltissimi ragazzi e poi insegna la dottrina cristiana ed elargisce premi.

Dopo pranzo lascia Mornico e prosegue per Civate”.

Relazione del parroco

Per la prima volta si usa un questionario chiamato *“Formula della relazione giurata da farsi da parrochi nella visita della sua parrocchia”*. Si richiedono notizie riguardo la chiesa parrocchiale, i suoi altari, le reliquie, i sacerdoti, le altre chiese e oratori, i maestri, le comari, gli abusi da notarsi se vi sono. A tutti i quesiti risponde il parroco, ripetendo quanto detto nelle visite precedenti e aggiunge tre fogli scritti a mano con l'elenco di tutte le suppellettili delle chiese.

Riguardo ai sacerdoti, scrive questo elenco:

“- don Giacomo Madasco, vicecurato;

- don Vincenzo Mondoni;

- don Ottavio Leoni;

- don Bartolomeo Belotti;

- don Mattia Fratus;

- don Giuseppe Cassani.

Non ci sono maestre di figliole.

C'è una comare: Lucia, vedova del fu Pietro Caffi

Le anime in tutto sono 1050”.

Decreti del vescovo

“Per la parrocchiale:

- nel battistero i coperchi degli olii santi siano uniti ai vasi stessi;

- in sacrestia si otturino i fori dei calici;

- sia dorata l'interno della pisside;

- sia fabbricato entro sei mesi un ostensorio con i raggi;

- sia dipinta una croce agli altari della Vergine del Rosario, dei santi Giovanni Battista e Francesco, di S. Pietro e dei santi Alessandro e Ludovico;

- le reliquie della vecchia parrocchiale appartenenti ai santi Stefano protomartire, S. Pietro martire e di Santa Esteria, siano riposte nel muro dell'altare nuovo dedicato a Santa Maria di Loreto costruito nella parrocchia nuova;

- le chiavi delle cassette d'argento contenenti le reliquie dei santi Antimo, Apollonio e Fortunata e altri 30 frammenti di reliquie, siano tenute, una dal parroco, un'altra dai sindaci del Comune e la terza dai reggenti la Confraternita del Ss.mo Sacramento”.

Nota: il parroco don Giovanni Guarisco

E' entrato in possesso del beneficio mediante concorso il 10 luglio 1679. Uomo distinto per pietà e dottrina.

Non è chiaro se abbia allungato la chiesa come richiesto dal precedente parroco, anche se si sono trovate tracce di fondamenta durante i lavori di restauro nel 2009, ha comunque eretto il bel portale di pietra sulla facciata della parrocchiale, forse al termine dei lavori di prolungamento della chiesa, e sullo stesso portale è inciso il suo nome e la data: “*Rector Joe Guariscus 1686*”.

Il portale suddetto fu trasferito nel 1992 sulla facciata dell'attuale parrocchiale, consacrata da mons. Angelo Giuseppe Roncalli nel 1929.

Inoltre don Giovanni Guarisco innalzò anche l'attuale campanile ponendovi tre campane. Infatti nella cella campanaria su una pietra è inciso il suo nome con il titolo di vicario foraneo.

16/18-5-1703 – Visita Pastorale di mons. Luigi Ruzini

E' parroco don Giovanni Guarisco di Calcinate.

Dal verbale della visita:

“Il vescovo arriva a Mornico proveniente da Calcinate, preceduto dal popolo che canta sacre lodi ed è accolto dal parroco Giovanni Guarisco, dai Disciplini in abito bianco, dalla gente raccolta in processione. Entra solennemente in chiesa, dove visita il Ss.mo Sacramento custodito nella pisside d'argento coperta di seta rossa, il battistero dentro la porta maggiore dal lato del vangelo, il cui fonte è bipartito e infine gli arredi sacri.

I canonici intanto esaminano la sacrestia e le sacre suppellettili. Poi il vescovo visita le reliquie tenute in cassette di legno con lamine d'argento e munite dei sigilli del vescovo Giustiniani.

Poi il vescovo visita gli altari: l'icona della Vergine di Loreto è opera del pittore Malinconici, ma la cappella non è ancora completata; l'icona dei santi Alessandro e Ludovico è dipinta dal Cavagna.

Il vescovo visita anche la vecchia parrocchiale e vede il sacrario dove è dipinta la Vergine della Pietà.

Il vescovo visita la Confraternita della Dottrina Cristiana di entrambi i sessi e la trova ottimamente diretta; vede i diplomi delle Confraternite: quella del Ss.mo Sacramento è del 21 agosto del 1642; quella di Santa Maria Maddalena è del 22 ottobre 1642 e quella della Dottrina Cristiana d'ambo i sessi è del 28 gennaio 1637.

Il vescovo visita l'oratorio privato del conte Giulio Antonio Alessandri sotto l'invocazione della B.V. della Pietà (ora cappella Dolci) e vede anche l'oratorio pubblico di S.

Francesco d'Assisi (ora cappella Biasca) dei canonici Giulio e Rodolfo Alessandri elegantemente costruito con altare di marmo posto in una cappella a volta. La porta si affaccia sulla strada pubblica. L'oratorio ha sacrestia e confessionale”.

La relazione del parroco

E' composta da 34 fogli manoscritti.

Descrive tutti gli altari che sono 8. L'ultimo, l'ottavo è quello dedicato alla Vergine di Loreto, fabbricato per decreto del vescovo Barbarigo l'8 novembre 1659. Le elemosine raccolte erano mandate a Loreto ogni anno, ma per il decreto suddetto “*hora si spende nella costruzione di detta cappella e paramenti necessari*”.

Descrive poi tutte le confraternite e in modo particolare quella della Dottrina Cristiana e dei Disciplini.

Il parroco afferma che la rendita del beneficio ammonta a 200 scudi.

I sacerdoti sono:

- don Ottavio Leoni, cappellano inamovibile di 77 anni, che abita nelle case della sua cappellania;
- don Matteo Fratus, cappellano inamovibile di 65 anni, *“che ha spirito di contraditione”*;
- don Andrea Bonardi, vicecurato di Predore, di 34 anni, abita nelle case della confraternita del Ss.mo Sacramento;
- don Vincenzo Mondoni, cappellano amovibile di 81 anni, di *“lodevoli costumi all’uso dei vecchi”*;
- don Giuseppe Cassani, cappellano amovibile della diocesi di Faenza, di 46 anni, insegna a leggere e scrivere per due mesi all’anno;
- don Giuseppe Norbis di Vertova *“di fresco capitato qui. Insegna a leggere e scrivere e alle feste va a sonar l’organo di Palosco, dove è accordato”*.

La comare è Maddalena Seghezzi.

Il parroco lamenta alcuni abusi:

“Nella chiesa campestre di Santa Valeria attorno al prato “alcuni vi bagnano il lino e asciugatolo lo ripongono in chiesa per sicurezza sin tanto che fa lor comodo”.

Nella santella o tribulina longi dalla terra dietro la quale al tempo del contagio furono sepolti alcuni pochi morti, di fresco ristorata, alcuni raccolgono elemosine per fare un portico davanti e vanno questuando al tempo del raccolto. A questa vi appendono voti e stampelle senza alcun fondamento e col pretesto di questa divotione vi concorre più di tutti la gioventù ad ammoreggiare come io ve li ho colti sul fatto. Sarebbe opportuno sospendere queste iniziative e spendere i soldi per la fabbrica della parrocchiale allungata oppure mantenere una cappellania per i morti che si celebra nella parochiale.

Anche nelle stalle e filande alcuni padroni consentono a uomini e donne di ammoreggiare, ma questo non va bene, perché vi scorgo il serpe del peccato”.

Dai decreti del vescovo.

“Nella parrocchiale:

- *il fonte del battistero sia coperto con panno di lino bianco;*
- *il deposito dell’olio sacro degli infermi sia costruito dal lato del vangelo dell’altare maggiore;*
- *i sacerdoti, nessuno escluso, che celebran le messe nella chiesa parrocchiale, scrivano il loro nome sul libro esistente in sacrestia di giorno in giorno, uno dopo l’altro secondo i decreti sinodali;*
- *i cappellani tanto della chiesa parrocchiale, quanto degli oratori ad essa soggetti, non possono celebrare la messa nei giorni festivi se non alle ore stabilite con il consenso del parroco secondo il decreto fatto nella visita pastorale del vescovo Daniele Giustiniani il 22 maggio 1693;*
- *due confessionali antichi dentro la porta maggiore siano rinnovati con due grate entro sei mesi.*

Seguono altri decreti riguardanti la chiesa dei Disciplini, dell’oratorio di S. Rocco in piazza, della chiesa vecchia, dell’oratorio di Santa Valeria e di S. Francesco d’Assisi dei nobili Alessandri.

Nota: Il quadro della Madonna di Loreto del pittore Malinconici

Il 29 aprile 1694 il parroco Giovanni Guarisco di Mornico, avendo come testimonio Gerolamo del Negro, sottoscrive un accordo con Nicola Malinconici, pittore napoletano, perché questi gli faccia

un quadro raffigurante la casa di Loreto quando passava per il mare con la Vergine sopra, entro il termine dell'anno. Il prezzo stabilito da pagarsi era di 125 ducati.

Il 30 dicembre 1694 un certo Carlo Sant'Andrea di Bergamo firmava una ricevuta nella quale dichiarava d'aver riscosso da Gerolamo del Negro 125 ducati per il quadro ordinato al pittore suddetto (dall'archivio parrocchiale).

8/10- 5-1717 – Visita Pastorale di mons. Pietro Priuli (1708-1728)

E' parroco don Giovanni Guarisco.

Dal verbale della visita:

“Il vescovo proveniente da Malpaga la sera di sabato 8 maggio 1717, è accolto nella chiesa parrocchiale dal parroco Giovanni Guarisco e dalla popolazione con il suono dell'organo e di vari strumenti. Entra in chiesa, recita la terza parte del rosario e le litanie maggiori. Il canonico Albani nel frattempo esamina i libri parrocchiali. Poi il vescovo si ritira nella casa parrocchiale dove pernotta.

Domenica 9 maggio, di buon mattino, il vescovo si reca verso la parrocchiale, celebra la messa e distribuisce la comunione a moltissimi, poi visita il Santissimo, la sacrestia, il battistero, l'altare maggiore di marmo e il deposito delle sacre reliquie dietro l'altare. Le reliquie sono conservate in cinque piccole casse di legno coperte con lamine d'argento.

I canonici Albani e Gualandris visitano l'edificio della chiesa, gli altari e due confessionali.

Dopo pranzo il vescovo amministra la cresima a molti ragazzi, mentre il canonico Gualandris visita l'oratorio dei nobili Giulio e Antonio Alessandri (ora Dolci), l'oratorio di S. Francesco (ora Biasca), la sua sacrestia e suppellettili e raccomanda maggior semplicità e povertà, dato che le suppellettili sono tutte di valore e non piccole.

Il giorno 10 maggio, di mattino, il canonico Gualandris visita la chiesa parrocchiale, la sacrestia, le suppellettili e il cimitero; vede poi il piccolo oratorio di S. Rocco, dove si celebra la messa il giorno della festa di quel santo e alcuni altri giorni dell'anno, visita poi l'oratorio dei Disciplini di Santa Maria Maddalena, il suo altare e i suoi paramenti.

Il vescovo invece celebra una messa privata poi visita la Scuola della Dottrina Cristiana e distribuisce alcuni premi ai più degni

Dopo pranzo, il vescovo accompagnato da molti soldati a cavallo e dal conte Flaminio Caleppio, lascia il territorio di Mornico e si dirige verso Cividate”.

Dai decreti vescovili

“Nella parrocchie decreta di:

- collocare il sacrario vicino al battistero;*
- restaurare il frontale dell'altare dei santi Alessandro e Ludovico;*
- otturare le fessure nel fornice e di mettere una croce;*
- rinnovare il pavimento della chiesa;*
- riadattare il muro grezzo in fondo alla chiesa a somiglianza dell'altro muro.*

Altri decreti per la chiesa vecchia, per l'oratorio di S. Rocco e per quello dei Disciplini”.

Nota: Attribuzione del titolo di preposito al parroco e alla chiesa il titolo di prepositurale

Durante la visita alla Dottrina Cristiana il vescovo trova gli scolari ben preparati e loda lo zelo del parroco *“summopere commendavit zelum et diligentiam parochi declarando esse unam ex*

melioribus doctrinis huius diocesis et parochum ipsum tale occasione titulo prepositi honorifico decoravit et ut in libro eiusdem doctrine”.

(trad: “lodò grandemente lo zelo e la diligenza del parroco dichiarando che era una delle migliori dottrine di questa diocesi e in questa occasione concede al parroco il titolo onorifico di preposito, come si vede nel libro della dottrina medesima”).

24/26 maggio 1738 – Visita Pastorale di mons. Antonio Redetti (1731-1773)

E’ parroco Marco Antonio Facco dal 15 novembre 1729.

Dal verbale della visita:

“Il vescovo arriva direttamente da Bergamo per la visita alle vicarie di Mornico e di Paderno (nel cremonese). Accompagnato dalla sua comitiva, viene accolto con grande festa dalla folla e dal rettore Marco Antonio Facco. Entrato in chiesa benedice il popolo, recita le orazioni e, in mezzo alla chiesa, tiene un efficace sermone sul modo di pregare Dio (“efficacem sermonem habuit ad populum de modo ad Deum orandi”). Poi deposti gli indumenti violacei indossa un pluviale bianco e seduto con mitria riceve l’obbedienza di tutti gli ecclesiastici chiamati per nome dal vicario foraneo Marco Antonio Facco.

Poi visita la Ss.ma Eucarestia e intonato il “tantum ergo” benedice il popolo; depone il SS.mo nel tabernacolo e dopo aver recitato il rosario si ritira nella casa parrocchiale.

Il 25 maggio – giorno di pentecoste

Verso le ore undici si reca in chiesa, celebra la messa e distribuisce la Comunione a molte persone d’ambo i sessi. Finita la messa si ritira nella casa parrocchiale, dove i canonici convisitatori controllano i libri parrocchiali, il rotolo del beneficio, le patenti dei sacerdoti e poi visitano tutte le cappelle e oratori pubblici e privati del territorio. Ritornati nella casa parrocchiale riferiscono al vescovo delle visita fatta.

Dopo pranzo il vescovo visita la scuola della dottrina cristiana dei maschi e delle femmine, trova i ragazzi ottimamente istruiti e distribuisce molti premi.

Il giorno 26 maggio

Il vescovo celebra la messa fa la predica a una moltitudine di fedeli, distribuisce la Comunione e amministra il sacramento della Cresima poi si ritira nella casa parrocchiale,

Dopo pranzo il vescovo visita gli infermi della parrocchia poi ritorna nella parrocchiale, controlla il fonte battesimale, gli oli sacri e parecchie reliquie dei santi martiri custodite sotto l’altare di marmo.

Visita poi tutti gli altari.

Il giorno 27 maggio

Verso le ore 10 celebra la messa poi con tutta la comitiva si diresse verso Civate”.

Dai decreti:

Sia rinnovata entro 8 giorni la consacrazione della SS. Eucarestia;

Si esegua il decreto del sinodo Priuli circa l’abito talare da indossare durante le funzioni e quando si esercitano determinate azioni riguardanti il proprio ministero.

La relazione del parroco sullo stato della chiesa

“Anticamente la chiesa di Mornico era sotto il titolo di S. Zenone, tanto che anche adesso possiede molti beni dove sorgeva (presso il cimitero dove ci sono i campi di S. Zenone). La parrocchiale nova eretta “sin l’anno 1578 come si vede da una lapide di detta chiesa” ha otto altari e “fu fatta prepositurale dall’Eminentissimo Prioli nella visita dell’anno 1717”.

Gli altari sono:

1 – Altare maggiore di marmo – vi è eretta la confraternita del SS.mo Sacramento aggregata all’arciconfraternita di Santa Maria sopra la Minerva di Roma sotto il pontificato di Urbano VIII° del 22 agosto 1642. Ha circa 3000 lire di entrata, spese per ornamento dell’altare della chiesa. Ha tre cappellanie: quella detta Fratus- quella detta Zanolino- quella detta Mondono.

2 – Altare dei santi Zenone e Edoardo, ora del SS.mo Crocifisso, presso il quale è eretta la confraternita della Dottrina Cristiana degli uomini e delle donne.

3 – Altare dei santi Alessandro e Ludovico, presso il quale è eretta la confraternita del Suffragio dei poveri morti “fatta dal Ordinario conosciutamente il 13 novembre 1724”, ha un reddito di 900

lire spese in paramenti dell’altare e nel mantenimento di due cappellani.

4 – Altare del Rosario, presso il quale è eretta dal 5 giugno 1642 la confraternita del Rosario; ha un reddito di 250 lire spese per ornamento dell’altare.

5 – Altare dei santi Giovanni Battista e Francesco d’Assisi, presso il quale è eretta la cappellania Leoni, al presente posseduta da Francesco Magoni, parroco di Levreno della valle Brembana.

Consiste in 100 pertiche di terra. Don Giovanni Gatti di Mornico celebra le messe.

6 – Altare di S. Antonio da Padova e di S. Francesco di Sales.

7 – Altare di S. Sebastiano e di S. Francesco Saverio, eretto per voto della comunità

8 – Altare della Madonna di Loreto.

In questa parrocchiale detta la nova vi sono le stazioni con le medesime indulgenze dei sette altari di Roma.

Il beneficio ha di entrata scudi 250.

La misericordia ha di entrata 900 lire circa, spese a sollievo de’ poveri massime infermi e in pagar la scola che si fa generalmente a’ poveri figlioli della comunità.

I sacerdoti sono:

- Io, Marco Antonio Facco, prevosto e vicario foraneo dal 15 novembre 1729

- don Giovanni Gatti, cappellano della cappellania Fratus;

- don Paolo Reccodro, viceparroco, cappellano della confraternita del SS.mo Sacramento e della cappellania “La Zanolina”;

- don Giacomo Ceribelli, cappellano della cappellania “Mondona”;

- don Lodovico Giordano, mantovano fatto diocesano, organista e cappellano della confraternita del Suffragio;

- don Giuseppe Lanzino, bresciano fatto diocesano, cappellano della confraternita del Suffragio nei giorni feriali e dei Disciplini per quelli festivi;”passa da questa al servizio della chiesa di Bolgare a titolo che l’elemosina di questa chiesa è soldi 30 per messa li giorni feriali sia troppo tenue”

Il rev. Reccodro e il rev. Ceribelli si “essercitano in far schola a figlioli maschi”.

Maestre di alcune piccole figliole sono Aurelia e sorelle Gatti, tutte di honesti e savii costumi.

V'è una sola comare esaminata et approvata cioè Lucia ved. del quondam Bortolo Pedroni.

Le anime da Comunione sono 666 e anime in tutto 898”.

Nota: Il parroco Marco Antonio Facco da Foresto Sparso (1729-1763) fu esimio professore presso il seminario di Bergamo, poi parroco per 12 anni del Borgo di Santa Caterina a Bergamo, dove portò a compimento la chiesa parrocchiale e infine parroco a Mornico per 34 anni. Uomo dotto e pio si distinse per la carità. Morì a 78 anni e fu sepolto nel cimitero comunale

I Vescovi di Bergamo dal 1738 al 1936

I Vescovi di Bergamo furono:

- mons. Antonio Redetti (1731-1773);
- mons. Marco Molino (1773-1777);
- mons. G. Paolo Dolfi (1777-1819), fu l'ultimo di una serie di vescovi veneziani;
- mons. Pietro Mola (1820-1829) di Codogno, diocesi di Lodi;
- mons. Carlo Gritti Morlacchi (1830- 1852) , bergamasco di Alzano;
- mons. Pier Luigi Speranza (1853-1879), bergamasco di Piario;
- mons. Gaetano Camillo Guindani (1879-1904) di Cremona;
- mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi (1905-1914) di Piacenza;
- mons. Luigi Maria Marelli (1915-1936) milanese di nascita

I parroci di Mornico dal 1763 ad oggi

Dopo la morte del parroco Marco Antonio Facco avvenuta nel 1763 si succedono alla guida della parrocchia:

1 – Rocchi Giovanni Antonio (1763-1787), parroco benemerito, arricchì la chiesa con sei altari laterali di marmo. Morì a 56 anni dopo 24 anni di governo della parrocchia e fu sepolto nel cimitero comunale.

2 – Terzi Giuseppe da Berzo (1787-1814), zelante ecclesiastico “*potens in opere et sermone*”, governò la parrocchia durante il periodo napoleonico. Arricchì la chiesa di molti paramenti sacri. Morì a 70 anni e fu sepolto nel cimitero comunale.

Dall'archivio parrocchiale: fascicoli sulla confraternita del SS.mo Sacramento ho trovato questa nota:

Iscrizione posta dirimpetto alla porta maggiore-Anno 1793 – Festa del Corpus Domini

*“Pro solemni supplicatione
qua Corpus Christi
sanctissimum circumfertur
atrium hoc Apostoli Andreae templo
ad ornamentum et commodum
pietas populi Murnici adiunxit
An. Sal. MDCCLXXXIII (1793)*

(trad.: “A ricordo della solenne festa del ringraziamento con la quale fu portato in giro processionalmente il SS.mo Corpo di Cristo, la religiosità del popolo di Mornico aggiunse alla chiesa di S. Andrea apostolo questo atrio ad ornamento e per comodità. Anno della salvezza 1793”

Il Papa Pio VI (1775-1799) concesse l'indulgenza plenaria nel giorno tanto della solennità del Corpus Domini, che in tutta l'ottava a chiunque fosse confessato e comunicato.(parroco don Giuseppe Terzi)

3 – Novali Gerolamo da Marone (1814-1822), parroco attivo e delegato del culto nel cantone di Martinengo durante il periodo napoleonico quand'era parroco di Bolgare. Nel 1815 la parrocchia di Bariano viene tolta alla vicaria di Mornico e aggregata a quella di Spirano. Morì a 52 anni e fu sepolto nel cimitero comunale.

4 - Manzoni Antonio da Torre de' Busi (1822-1830), docente di umanità nel collegio di Celana. Riacquistò la chiesa dei Disciplini requisita dal governo napoleonico dopo la soppressione della confraternita e ne fece dono alla parrocchia. Detta chiesa, quando fu demolita nel 1916 per lasciar posto alla fienda nuova parrocchiale si chiamava chiesa della B.V. del Buon Consiglio.

Questo vicario foraneo nel 1830 rinunciò alla parrocchia e nel 1850 lo troviamo provicario generale della diocesi del vescovo Carlo Gritti Morlacchi, quando il 6 ottobre 1850 concede l'erezione della confraternita del Rosario nella parrocchiale di Mornico.

5 – Spinelli Bortolo da Desenzano di Albino (1831-1860), parroco benemerito; il 18 luglio 1833 fece trasportare l'immagine della Madonna Addolorata che si trovava in fondo alla chiesa vecchia sulla parete dell'altare maggiore, dove si conserva tuttora; nel 1838 fece ampliare l'oratorio di Santa Valeria in seguito ad un voto fatto dalla popolazione nel 1836 per scongiurare il colera, che aveva mietuto 26 vittime. Nel 1840 lo stesso parroco arredò il campanile con un concerto di 5 campane fuse dalla premiata ditta Giorgio Pruneri di Grosio in Valtellina. Nel 1855 tra luglio ed agosto morirono 34 persone di colera e si fece un altro voto di erigere una chiesa dedicata a S. Rocco presso i Mortivecchi, dove c'era già una santella costruita per ricordare i morti della peste del 1630. Ancora nel 1855 a seguito del dogma dell'Immacolata Concezione proclamato da Pio IX l'8 dicembre 1854 fu eretta la cappella dei Dossi, all'interno della quale si trovava questa iscrizione: *“Il popolo di Mornico devoto alla gran Madre di Dio, ergeva, a perpetua memoria della definizione dogmatica del suo Immacolato Concepimento, questa cappella nell'anno di nostra salute 1855”*.

Morì nel 1860 e fu sepolto nel cimitero comunale.

6 – Cossali Giovanni Battista da Parre (1860-1873), già parroco di Songavazzo; virtuoso caritatevole, si distinse nel predicare le missioni al popolo e gli esercizi spirituali al clero, zelante nella cura delle anime; dal 23 maggio al 18 agosto 1867 morirono di colera 36 persone e per la seconda volta si fece voto di costruire una chiesa dedicata a S. Rocco. Il 15 settembre 1867 il parroco pose la prima pietra con l'autorizzazione del vescovo di Bergamo Pier Luigi Speranza. La costruzione dovette procedere a rilento tanto che nel 1873, quando il parroco Cossali fu nominato arciprete della cattedrale di Bergamo, la chiesa non era finita. Questo parroco era candidato da molti alla successione del vescovo Speranza.

Durante la sua permanenza in parrocchia iniziò agli studi del Seminario suo nipote don Francesco Cossali, che fu poi canonico della cattedrale, indi promosso nel 1918 Prevosto Plebano e Vicario Foraneo di Ghisalba.

27-1-1861 – Visita Pastorale di mons. Luigi Speranza (1853-1879)

Parroco è Giovanni Battista Cossali di Parre(1860-1873)

Verbale della visita:

“Il vescovo entra in paese accolto dal popolo e dal parroco Giovanni Cossali con grande solennità; le strade sono decorate con lumi e scritte di gioia, le campane suonano a festa, si sparano mortaretti e suona la banda. Il vescovo tiene un sermone contro la guerra suscitata dai superbi, dalle porte dell'inferno contro la chiesa, una, santa, apostolica e cattolica e contro il suo capo, il Pontefice”.

Dai decreti:

“Per la parrocchiale il vescovo decreta di mettere una grande croce con il Salvatore fra il popolo e il presbiterio;

- la porticina della custodia dell'olio per gli infermi sia foderata di seta viola;*
- la balaustra della cappella maggiore sia munita di piccole colonne;*
- si restauri l'icona e si ripari il primo gradino dell'altare di S. Giovanni Battista;*
- si restauri il frontale marmoreo dell'altare della Vergine del Rosario;*
- la porticina del tabernacolo dell'altare del Crocifisso sia foderata di seta bianca e la sua chiave sia dorata;*
- nella sacrestia si costruiscano quegli armadi che necessitano per potervi custodire i sacri arredi;*
- nella detta sacrestia si esponga l'elenco delle sante reliquie;*
- essendo nostra intenzione che in ogni chiesa parrocchiale siano le confraternite del*

SS.mo Sacramento, del S. Rosario e della Dottrina Cristiana, il rev. parroco attiverà le opportune pratiche perché costì venga canonicamente eretta quest'ultima, che dalla relazione apparirebbe mancare;

- nei due mesi di vacanza della dottina cristiana non potrà mai il parroco omettere l'omelia nella messa parrocchiale ed un po' di catechismo ai fanciulli ed agli ignoranti prima del canto dei vespri, essendo questi obblighi imposti dal diritto comune”.

La relazione del parroco

“E' composta da 19 fogli manoscritti.

1 – C'è la descrizione del paese, grosso villaggio con 1560 abitanti; confini, cascine e chiese.

*2 – **Chiesa parrocchiale** – Questa chiesa parrocchiale si erigeva subito dopo che S. Carlo Borromeo visitava questa parrocchia il 6 ottobre 1575, ebbe trovato l'antica parrocchiale troppo angusta ed indecorosa, su disegno che ne diede il medesimo arcivescovo.*

E' fatta a croce latina con volto di cotto ad arco, quasi del tutto disadorna di pitture e stucchi, con sette altari oltre il maggiore, che si internano in altrettante cappelle.

La chiesa prepositurale è dedicata a S. Andrea apostolo.

Il tetto, le mura e il pavimento trovansi in discreto stato. Le porte sono tre opportunamente collocate con porte e imposte e si chiudono senza far rumore. Le due laterali servono agli uomini.

Avvi un quadro appeso al muro vicino alla porta laterale di mezzodì rappresentante S. Gaetano da Tienne, bentenuto e di qualche pregio. E' opera di Gioanni Domenico Cignaroli veronese.

Non si leggono epigrafi nella chiesa prepositurale. La pulitezza del pavimento è costantemente conservata per opera del sacrista, che ne ha cura particolare. Non si tollerano immondezze sul sacrato, né vi si permettono mercati.

*3 – **La cappella maggiore** – Sufficiente è l'area del presbiterio. E' di forma rettangolare, si sporge alquanto nel mezzo. E' chiusa da balaustrata di marmo.*

Non vi è il crocifisso sopra la balaustrata, Vi è però dipinto in alto sopra il coro.

L'altare di marmo di varie qualità, delle quali alcune preziose. Ha la forma quadrilunga.

E' opera di Andrea Manni di Gazzaniga, che lo compiva l'anno 1653. Vi si ascende per tre gradini di marmo oltre la bradella pure di marmo. Forma tutto insieme un bello e pregevole altare.

La croce visibile al popolo si eleva sopra i candelieri e li sormonta quando sono spogli di candele. Nel mezzo della mensa avvi la pietra sacra coperta da tela incerata.

All'altare, oltre il tabernacolo, avvi decente e spazioso ripostiglio per le reliquie, il quale apresi dalla parte verso il coro. L'altare è sempre coperto nei modi prescritti con tre tovaglie di lino.

Nel mezzo dell'altare trovasi il tabernacolo di marmo di forma quadrangolare con volto ad arco. Nella parte esteriore trovansi intarsiati pezzi di lapislazzoli. La porticella del tabernacolo è ben fatta con serratura forte e porta scolpita l'immagine di Cristo Risorgente.

Vi è doppia chiave, l'una d'argento con fiocco di seta e l'altra di ferro con fiocco ordinario.

Sopra la tribuna vi è la statua del Redentore risorto.

Il coro è di forma quadrangolare con 21 stalli.

*4 – **Le cappelle minori** - La cappella del SS.mo Crocefisso, a destra dell'altare maggiore, avvi l'altare di marmo con bradella, non è difeso da cancelli o da balaustra;*

- la cappella di S. Giovanni Battista, il tutto come sopra; esiste onere di messe per la Cappellania Leoni;

- la cappella dedicata a S. Sebastiano; l'altare come testè detto;

- la cappella dedicata alla Santa Casa di Loreto, in fondo alla chiesa dalla parte sinistra;

- la cappella dedicata a S. Pietro apostolo, come sopra;

- la cappella dedicata alla B.V. del Rosario, chiusa da balaustrata di marmo;

- la cappella dedicata a S. Alessandro, l'altare di marmo senza cancelli e balaustrata.

*5 – **La SS.ma Eucarestia** - Si conserva nell'altare maggiore rinnovandosi generalmente ogni 10 o 12 giorni. Innanzi al SS.mo ardono sempre due lampade alimentate ad olio d'uliva. Avvi quanto prescritto per recare il viatico agli infermi e in processione, cioè l'incensiere e la navicella, il velo umerale, l'ombrellino, il baldacchino, la lanterna, le torchie e quanto bisogna in queste funzioni*

*6 - **Il Battistero** - La cappella del battistero è di forma regolare ad arco. In essa è dipinta l'immagine di S. Giovanni Battista che battezza nostro Signore. Quantunque la cappella non sia difesa da cancelli, lo è il fonte.*

Il vaso è di marmo nero sotto la forma di un catino diviso in due parti uguali da un diametro, l'una delle quali contiene l'acqua del sacro fonte e l'altra ha un piccolo foro in cui scorre nella sottostante cisterna l'acqua adoperata nell'abluzione.

*7 **Le reliquie** - L'armadio delle sante reliquie è sotto la mensa dell'altare maggiore. (Segue la descrizione delle reliquie). Le reliquie si espongono la 2^a domenica di ottobre con la maggior possibile solennità e panegirico.*

*8 – **Olio degli infermi** - L'olio degli infermi è riposto presso l'altare maggiore dentro il muro dalla parte del vangelo.*

*9 – **Il pulpito** – Vi è un sol pulpito a metà della chiesa con crocefisso; è decente senza ornamenti.*

*10 – **Organo** - Esso è collocato dalla parte dell'epistola presso l'altare maggiore. Fabbricato da Carlo Bossi nel 1806 e restaurato nel 1850 da Antonio Cadei di Crema. Nella parte opposta avvi altra cantoria in simmetria,*

*11 – **Confessionali** - I confessionali delle donne sono 4 posti lungo la chiesa. Vi è l'immagine del crocefisso sopra le singole finestrelle nelle parti esterne. Nella parte interna vi è pure un crocefisso con la tabella dei casi riservati. La parte anteriore del confessionale è aperta. Le finestrelle laterali sono munite di lamine di ferro a piccoli fori coperti da un velo verde sufficientemente denso.*

Tre sono i confessionali degli uomini collocati in sacrestia.

*12- **Pilette d'acqua benedetta** - Tre sono le pilette d'acqua benedetta e tutte entro la chiesa ad ogni porta.*

*13 – **I banchi della chiesa** – I banchi per gli uomini sono 20 e per le donne 24.*

*14- **La sacrestia** - La sacrestia è di forma quadrangolare di sufficiente capacità e ben illuminata. Vi si accede mediante un uscio collocato nel presbiterio accanto all'altare maggiore in cornu epistola.*

Gli armadi sono insufficienti a contenere i sacri arredi. Vi è il lavabo con i richiasti asciugatoi.

Il banco è coperto da un panno verde. Vi sono i libri per le messe legatarie, avventizie e pro populo.

*15 – **Gli arredi sacri** - Le coppe dei calici d'argento sono 5 con le rispettive patene ben dorate.*

Le coppe degli altri tre sono di ottone con patene pure di ottone con discreta indoratura.

Si puliscono al bisogno con acque saponate che gettansi nel sacrario. Le tovaglie, i purificatori, gli amitti ecc. hanno la croce in mezzo. I messali hanno la voluta approvazione.

*16 – **Il Campanile** - Il campanile è sormontato dalla croce, porta l'orologio di proprietà del Comune. Ha cinque campane benedette da mons. Carlo Gritti Morlacchi. Ha doppio ingresso uno esterno e l'altro interno.*

*17 – **Cimitero** - E' posto a settentrione della parrocchia ad un quarto di miglio circa. Non avvi la croce nel mezzo. Trovasi però innalzata senza la cappella.*

La cappella piccola servì di sepolcro ad un sol curato, gli altri sacerdoti si depongono vicino. Non vi si trova l'ossario, L'erba vi si abbrucia sul posto. E' difeso da cinta di muro alto con cancello di ferro.

Segue la descrizione delle chiese sussidiarie, degli oratori pubblici e privati e delle cappellette, dell'archivio parrocchiale, della casa parrocchiale e del beneficio parrocchiale.

Trascriviamo il nome dei sacerdoti:

“- Il parroco Giovanni Cossali nato a Parre il 3 maggio 1823 da Gio. Battista e da Elisabetta Bassanelli, di 38 anni. Ha avuto il beneficio il 10 maggio 1860.

- don Giacomo Poloni del fu Filippo e di Margherita Gastoni, nato a Cortenuova il 22 luglio 1832, ordinato sacerdote il 17 maggio 1856, coadiutore parrocchiale;

- don Luigi Grasselli, figlio del fu Giacomo e di Fratus Dorotea, nato il 31 gennaio 1807, ordinato sacerdote il 28 maggio 1831, cappellano beneficiato della cappellania Leoni;

- don Giuseppe Terzi, figlio di Antonio e di Francesca Fossati, nato il 24 ottobre 1815, ordinato sacerdote nel 1939, cappellano, abita in casa propria;

- Chierico Alessandro Alessandri, figlio del fu nobile Rodolfo Alessandri e della vivente nobile Alessandra Morali, nato il 9 dicembre 1940 e tonsurato il 30 giugno 1861.

Nota: La confraternita di S. Luigi Gonzaga

Il chierico Alessandro Alessandri, figlio di Rodolfo e di Alessandrina Morali morì il 18 maggio 1864, prima di diventare sacerdote. Un mese dopo morirà la madre. A ricordo del chierico Alessandro Alessandri fu rinnovata ed istituita la confraternita di S. Luigi Gonzaga, che oltre ad un lascito della famiglia, si dotò anche di alcune regole, che furono approvate dal vescovo Pietro Luigi Speranza il 18 luglio 1865.

La confraternita di S. Luigi rimase attiva fino agli anni 1950. La statua di S. Luigi (1785), opera del Fantoni, veniva portata in processione nel giorno della sua festa dai giovani e poi posta nella nicchia sopra l'entrata degli uomini. Ora è senza due dita ed è conservata nel ripostiglio sopra la sacrestia.

Di S. Luigi esiste pure un quadro del pittore Picenardi, rappresenta il santo in piedi in atto di adorazione del crocefisso; è conservato in sacrestia.

7- Bolis don Giovanni Battista da Erve (1873-1902), già professore del collegio di Celana, portò a termine la costruzione della chiesa di S. Rocco, che fu ultimata nel 1878. A benedirla venne, su delega del vescovo Speranza, lo stesso arciprete don Cossali, che pare sia anche l'autore delle iscrizioni sui muri della chiesa. Era il 21 settembre 1878. Progettista della chiesa era l'ing. Angelo Cattò di Bergamo. Era nato a Erve il 15 ottobre 1924, fu per 13 anni parroco a Palazzago, poi parroco a Mornico dal 1873 fino il 1 febbraio 1902 giorno della sua morte. Vero pastore di virtù e scienza, singolare nel governo delle anime, ammirabile per l'integrità dei costumi, indefesso nel lavoro rivolto al popolo. Aveva 78 anni e fu sepolto nel cimitero comunale.

14 gennaio 1882 – Visita Pastorale di mons. Gaetano Camillo Guindani (1879-1904)

E' parroco G. Battista Bolis dal 3 settembre 1873

Esiste solo la relazione del parroco composta da 22 fogli manoscritti, che, in linea di massima, conferma quanto detto nella precedente visita.

Trascrivo in nome dei coadiutori parrocchiali:

“- don Giovanni Battista Mangini, figlio di Cristoforo e di Pianetti Maria di S. Pietro d'Orzio, ordinato sacerdote nel 1870;

- don Angelo Bertocchi di Gandino, ordinato sacerdote nel 1878.

Ricevono dal parroco come stipendio, oltre la fabbriceria, lire 1000 circa.

Vi sono anche 5 chierici ed un seminarista: don Angelo Alborghetti, studente del quarto corso di teologia; Luigi Gambarini, studente del terzo corso di teologia; Marco Rizzoli, studente del quarto corso di teologia; Vittorio Martina, studente nel seminario; Francesco Pinetti, studente nel seminario; Giovanni Verdelli, seminarista, studente del primo anno.

Le anime in tutto sono 1821 e da comunione 1300.

Il parroco alla fine fa un lungo elenco dei quadri e delle opere d'arte conservate nella parrocchiale. Questo elenco si trova nel libro *“Mornico al Serio - Storia di un popolo e della sua identità”* alle pagine 209-212.

8 – Gavazzeni don Bernardino da Strozza (1902-1909), anch'egli professore del collegio Celana.

Fondò nel 1903 l'oratorio femminile chiamando a gestirlo le suore Orsoline di Gandino e nel 1905 fece restaurare gli affreschi in chiesa vecchia. Nel 1909 fu promosso arciprete di Clusone e in seguito di Spirano. Morì all'età di 82 anni nel 1942.

4-12-1905 – Visita Pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi (1904-1914)

Parroco è don Bernardino Gavazzeni di Strozza (1902-1909)

La relazione del parroco:

“La chiesa Parrocchiale:

1- Eretta verso il 1600. Dicesi per consiglio di S. Carlo, che trovò troppo angusta la vecchia.

2 – *A Croce latina, senza coro e con facciata incompiuta, assai bassa. Manutenzione assai trascurata.*

3 – *E' dedicata a S. Andrea apostolo, non consacrata; non consta della benedizione.*

4 – *Ha tre porte ben collocate.*

5 – *Un quadro del Cavagna restaurato nel 1904. Altro della scuola del Moroni bisognevole di restauro. Uno di Oronte Malinconici. Avanzi di uno del Cignaroli.*

6 – *C'è un gran bisogno di sopprimere una latrina pubblica del sacrato e un orinatoio attiguo al campanile.*

Segue l'elenco delle chiese sussidiarie, degli oratori pubblici e privati e delle varie cappellette sparse sul territorio.

Clero

1 – *don Bernardino Gavazzeni, parroco, nato a Strozza il 24 ottobre 1856, con sorella;*

2 – *don Francesco Colombo, coadiutore, nato a Martinengo il 5 aprile 1878, con sorella;*

3 – *don Stefano Gatti, coadiutore, nato a Martinengo il 30 giugno 1879, con sorella.*

Chierici: Reguzzi Carlo, nato a Mornico il 17 settembre 1886, terza liceale e Vavassori Giuseppe, nato a Mornico il 22 settembre 1884, terza liceale, ora militare.

Confraternite

- *SS.mo Sacramento, canonicamente eretta;*

- *Santo Rosario, canonicamente eretta;*

- *S. Luigi, canonicamente eretta il 14 maggio 1864;*

- *Figlie di Maria e Madri Cristiane.*

Anime in tutto 1868.

Decreti

“Si raccomanda al sacrestano di tenere più pulita la chiesa

Su segnalazione del parroco sia abolita la latrina sul sacrato e lo spanditorio che è al campanile.

Si studi e si riferisca al vescovo il problema di una chiesa nuova reclamata dal bisogno del popolo e dalle condizioni dell'attuale.

Si raccomanda vivamente l'oratorio per la gioventù maschile”.

9 – Berardelli don Antonio da Adrara s. Rocco (1910-1926), già arciprete di Endine per 20 anni, fece il suo solenne ingresso in parrocchia nel luglio del 1910. Ideò e promosse nel 1914 la fabbrica della nuova chiesa parrocchiale su disegno dell'architetto Barboglio Giovanni di Bergamo. Causa la guerra e la mancanza di fondi i lavori ripresero nel 1920. Il giorno 24 marzo 1920 il vescovo di Bergamo mons. Luigi Maria Marelli pose la prima pietra alla porta principale della chiesa e *“volendo dare al suddetto prevosto prova della sua benevolenza, anche a maggior incitamento ed alacrità per proseguire i lavori della nuova chiesa tanto necessaria in paese, in data 27 marzo 1920, conferiva al prevosto don Antonio Berardelli il titolo di Arciprete ed alla chiesa il titolo di Arcipresbiterale”.*

Morì il 21 febbraio 1926 all'età di 68 anni a Milano, dove era stato trasportato per una difficile operazione chirurgica. La sua salma fu trasportata in parrocchia il giorno 22 di detto mese e dopo solenni funerali fu trasportata per la tumulazione nel cimitero di Adrara S. Rocco, nella cappella di famiglia. Durante la vacanza parrocchiale, con decreto vescovile del 21-5-1926, fu soppressa la vicaria foranea di Mornico aggregandola al vicariato di Ghisalba e riconoscendo i meriti dell'antica vicaria di Mornico, il vescovo dichiarava in vigore il decreto del 27 marzo 1920

riconoscendo in perpetuo al parroco pro tempore il titolo di Arciprete e alla chiesa il titolo di Arcipresbiterale.

4-12-1911 – 2^a Visita Pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi

Parroco è don Antonio Berardelli di Adrara S. Rocco (1910-1926)

Per la relazione del Parroco viene compilato un foglio a stampa con domande. Non ci sono note particolari.

Clero

Oltre al parroco che abita con una sorella ci sono due coadiutori:

- don Silvio Dossi che coabita con due sorelle ;
- don Giuseppe Bergamo, che abita con la domestica di 66 anni, Teresa Sala

Il vescovo raccomanda di attivare una società di padri di famiglia e una delle madri di famiglia. Esistono una cassa rurale di prestiti e un'assicurazione di bestiame tra i comitati parrocchiali di Mornico e di Palosco.

Il vescovo raccomanda ancora *“i lavori per una nuova chiesa essendo l'attuale indecente”*.

23/25 marzo 1920 – Visita Pastorale di mons. Luigi Maria Marelli (1915-1936)

Parroco è ancora don Antonio Berardelli di Adrara S. Rocco.

Il questionario da inviare al vescovo prima della visita, è composto da 21 quesiti, ai quali il parroco risponde. Per quanto riguarda la chiesa parrocchiale:

“Essa è dedicata a S. Andrea apostolo, non risulta consacrata ed è in cattivo stato. Per quanto è possibile si usa la debita pulizia.

L'altare maggiore e i laterali sono tenuti secondo le prescrizioni canoniche e le pietre sacre sono in buon ordine, meno un altare che manca di pietra sacra, né si intende metterla, perché destinato a sparire. All'altare maggiore vi è il baldacchino o capocielo. Anche il tabernacolo è tenuto decorosamente e secondo il prescritto. I vasi per conservare l'Eucarestia sono in buon ordine. Il battistero è difeso da cancelli di ferro ed è tenuto in buon ordine ed i vasi per gli oli santi sono in piena regola nell'armadietto apposito sul presbiterio in cornu evangelii.

Anche i confessionali delle donne sono in regola con le prescritte immagini, ma non sono sormontati da croce; quelli degli uomini sono tre conformi alle prescrizioni.

La sacrestia è sufficientemente pulita e vi sono gli armadi opportuni per gli arredi sacri.

Il clero

Il clero è composto dal parroco don Antonio Berardelli di 62 anni, che vive con la sorella e due domestiche;

- don Giovanni Belloli, coadiutore, che vive con la madre e una sorella;
- don Ambrogio Calvi, coadiutore, che vive con una domestica.

Sono presenti le confraternite del SS.mo Sacramento, del S. Rosario, di S. Luigi, delle madri cattoliche, delle Figlie di Maria e della Guardia d'onore. Il rendiconto delle medesime: “Va tutto nel pentolone della chiesa nuova”.

Sono presenti 5 scuole: 4 maestre e un maestro, tutti di buoni costumi. Le scuole sono frequentatissime d'inverno e poco d'estate.

Vi sono anche 80 emigrati per deficienza di lavoro. L'unica comunità religiosa sono le Orsoline di Gandino con 4 suore e una mandataria. Vi sono altre notizie di poca importanza”.

Dal verbale della visita del vescovo:

“Il vescovo arriva direttamente da Bergamo in auto alle ore 17 di martedì 23 marzo accolto processionalmente ed entrato in chiesa tiene al popolo il discorso di apertura della visita e dà la benedizione eucaristica.

Mercoledì 24 marzo – Il vescovo alle 6,30 celebra la messa con la comunione generale ad oltre 1000 fedeli. Alle ore 9 visita l'archivio parrocchiale e alle ore 9,30 la chiesa, gli altari, i confessionali, il battistero e venera le reliquie. Alle 10,30 assiste alla messa solenne seguita poi dall'amministrazione della cresima a circa 130 cresimandi.

Dopo pranzo alle ore 14,30 visita la scuola della dottrina cristiana ed interroga i fanciulli e le fanciulle, poi tiene dalla cattedra la dottrina agli adulti. Alle ore 17 processione al cimitero e al ritorno in chiesa impartisce la benedizione eucaristica, poi si ritira in canonica.

25 marzo 1920, giovedì- alle ore 8 S. Messa per la prima comunione ai fanciulli; alle ore 10 assiste pontificalmente alla messa solenne e tiene il discorso sul Papa.

Al pomeriggio alle ore 14,30 benedice la prima pietra della chiesa in costruzione, poi prende parte alla solenne processione col SS.mo, chiusa con il canto del Te Deum e con la benedizione eucaristica.

Alle ore 17 il Vescovo lascia Mornico e ritorna direttamente a Bergamo”.

Nota: Il titolo di arciprete al parroco e il titolo di Arcipresbiterale alla chiesa in costruzione.

A seguito della visita fatta e della posa della prima pietra alla nuova parrocchiale, il vescovo conferì alla nuova chiesa in costruzione il titolo di Arcipresbiterale e al parroco il titolo di Arciprete con decreto del 27 marzo 1920:

“La chiesa parrocchiale di Mornico, già da molto tempo, fu dai nostri predecessori designata a sede del Vicario Foraneo di uno dei più importanti vicariati di questa nostra diocesi. In questi ultimi tempi, poi, la popolazione di Mornico, seguendo lo zelo dell'attuale suo parroco, sacerdote Antonio Berardelli, si è accinta con mirabile slancio, nonostante la calamità dei tempi, ad erigere una nuova chiesa parrocchiale, la quale meglio risponda ed all'onore del Divin Culto ed alle esigenze dei numerosi abitanti. Noi, pertanto, volendo dare ed al parroco ed al popolo di Mornico una prova della nostra benevolenza ed in eccitamento a sempre maggior alacrità nel proseguire i lavori della nuova chiesa, col presente nostro decreto conferiamo: alla chiesa parrocchiale di Mornico il titolo di Arcipresbiterale ed Al parroco pro tempore il titolo di Arciprete”.

Dato in Bergamo il 27 marzo 1920- Luigi Maria Marelli vescovo.

Nel 1926 morì il parroco don Antonio Berardelli e lo stesso vescovo Marelli, durante la vacanza parrocchiale per la morte del parroco *“allo scopo di rendere più razionale e comoda la circoscrizione vicariale della plaga, dichiara soppressa la vicaria di Mornico, attualmente priva del suo titolare ed aggrega la parrocchia alla vicaria di Ghisalba”.* Inoltre *“Vogliamo rimanga in vigore il decreto che eleva la chiesa prepositurale di Mornico al Serio all'onore di chiesa Arcipresbiterale con diritto ai parroci preposti al governo della medesima di fregiarsi in perpetuo del titolo di Arciprete”.*

Dato in Bergamo, palazzo vescovile, 21 maggio 1926- Luigi Maria Marelli vescovo.

10 – Pesenti don Francesco da Ascensione (1926-1944)

Per 12 anni fu arciprete e Vicario Foraneo della chiesa di Santa Brigida, dove iniziò e portò a termine la nuova chiesa parrocchiale su disegno dell'ing. Luigi Angelini di Bergamo.

Fece il suo ingresso in parrocchia di Mornico il 19 settembre 1926 e nel 1927 riprese i lavori della fabbrica della nuova parrocchiale. Dopo due anni i lavori erano terminati e il 28 settembre 1929 mons. Angelo Giuseppe Roncalli, delegato apostolico in Bulgaria, su delega del vescovo diocesano, venne a consacrare la nuova chiesa, sempre dedicata a S. Andrea apostolo.

Con la costruzione della 4^a parrocchiale, la chiesa tridentina di S. Carlo, gradatamente venne spogliata dei suoi altari, che furono trasferiti nella nuova parrocchiale.

Nel 1938 il parroco pensò di trasformare la chiesa ormai in disuso in sala teatrale, ne ricavò una loggia e una platea e un palcoscenico tutto in legno.

Il 2 marzo 1944 il grande e santo arciprete morì e fu sepolto nella cappella dei sacerdoti presso il cimitero comunale

11 – Bosio don Paolo di Bianzano (1944-1951)

Era nato il 18 novembre 1888, ordinato sacerdote nel 1914 e subito nominato coadiutore a Carona, poi nel 1919 parroco a Bordogna e nel 1927 arciprete di Santa Brigida, dove rimase fino al 1944, quando fu trasferito a Mornico. Qui completò la decorazione della nuova parrocchiale e nella vecchia parrocchiale ottenne l'agibilità come sala cinematografica.

Don Paolo Bosio morì di tumore il 1° giugno 1951 tra il compianto generale. La sua salma riposa nella cappella centrale dei sacerdoti del cimitero comunale.

12 – Suagher don Felice da Comenduno (1951-1982)

Era nato il 5 novembre 1905, ordinato sacerdote il 4 dicembre 1932, poi rimase a Roma a studiare per altri due anni; coadiutore parrocchiale ad Alzano Lombardo per tre anni poi direttore spirituale nel collegio di Celana dal 1939 al 1945. Poi fu nominato parroco di Gorno, dove rimase fino al 1951, anno in cui fu promosso alla chiesa arcipresbiterale di Mornico al Serio. Qui intraprese la costruzione del nuovo oratorio negli anni 1954-55, terminato il quale mise mano alla sistemazione della sala cinematografica; su progetto dell'ing. Besozzi si costruì un corpo di fabbrica antistante a quello esistente sul quale trovarono posto l'ingresso con il relativo ridotto e biglietteria, due rampe di scale per l'accesso alla loggia in cemento armato, fu fatta la plafonatura del soffitto con struttura in ferro e gesso e fu realizzato l'accesso indipendente alla cabina di proiezione. La capienza prevista era di 180 posti a sedere in platea e 70 posti in loggia, per un totale di 250 posti. Il vescovo di Bergamo mons. Giuseppe Piazzi venne a benedire la nuova struttura, tutta in muratura, dotata di moderni servizi igienici, nuovo impianto di illuminazione, macchina da proiezione adatta anche a films in cinescope.

Arrivò la televisione, anche se in bianco e nero, e decretò lentamente il declino del cinema. Furono organizzati prima dalla Acli e poi dalla Biblioteca i cineforum. Ci fu la necessità di un palcoscenico e soprattutto del riscaldamento della sala. Nel 1970 ancora don Felice realizzò su progetto dell'ing. Pietro Servalli di Gandino il palcoscenico e l'impianto di riscaldamento, unito a quello della chiesa Parrocchiale. Riprese l'attività teatrale e gli spettacoli musicali di vario genere con il coinvolgimento di molti giovani. Dopo 10 anni però l'attività teatrale e cinematografica perse di nuovo terreno soprattutto con l'avvento della TV a colori nel 1977 e poi la sala aveva bisogno di manutenzione. Nel 1981 fu deciso provvisoriamente di chiuderla. Da allora la sala divenne il ripostiglio della parrocchia.

13 – Ravasio don Giovanni da Fontanella di Sotto il Monte (1982-1997)

Nato il 21 agosto 1931, ordinato sacerdote il 15 giugno 1957, coadiutore parrocchiale a Casnigo, nel 1969 coadiutore parrocchiale a Boccaleone, nel 1972 parroco a S. Omobono e nel 1982 arciprete di Mornico fino al 1997 poi parroco ad Arcene.

Una delle tante opere intraprese per la conservazione degli edifici sacri, fu quella di rifare il tetto della chiesa tridentina nel 1983.

14 – Oldrati don Angelo da Villongo (1997 -)

Nato il 7 luglio 1948, ordinato sacerdote il 24 giugno 1972 e coadiutore parrocchiale a Sarnico, nel 1973 coadiutore parrocchiale a Calcinate, nel 1981 coadiutore parrocchiale a Redona, nel 1987 coadiutore parrocchiale a Seriate e nel 1997 arciprete a Mornico al Serio.

Dopo 10 anni di governo della parrocchia, dopo aver sistemato la chiesa parrocchiale e rinnovato l'oratorio, ha intrapreso la sistemazione della chiesa tridentina del 1500 per ricavarne un moderno e funzionale auditorium della comunità.

Articoli tratti dal “Notiziario parrocchiale di Mornico”

Vediamo le tappe di questo importante recupero trascrivendo quanto scritto dal parroco sul bollettino parrocchiale, note che sono una sintesi della storia della chiesa e rappresentano un progetto per il futuro uso dell’immobile ricavato e denominato “Auditorium S. Andrea”.

Giugno 2005 – “ E se recuperassimo la parrocchiale voluta da S. Carlo”

Da anni si sta pensando da parte dell’Amministrazione comunale alla sistemazione della piazza S. Andrea, formulando ipotesi diverse...Ormai sembra imminente questo intervento. Questo provoca anche la parrocchia a ripensare un intervento sulla “pesante” sovrastruttura dell’ex cinema, ricavato dall’originaria chiesa del Cinquecento. Cosa si riuscirà a riportare alla luce dalla chiesa originaria? Certamente si otterrà uno spazio da proteggere, che potrebbe essere utilizzato per scopi diversi: un futuro museo?, delle suppellettili e delle vesti liturgiche antiche della parrocchia, tuttora depositate in uno stato precario in armadi; una parte di magazzino-deposito indispensabile per una chiesa....ecc. Idee diverse da confrontare e da condividere in una popolazione di Mornico che ha sempre avuto amore per un patrimonio prezioso del passato, da recuperare e da salvaguardare.

Dagli appunti del prof. Riccardo Caproni nel libro “Mornico al Serio – Storia di un popolo e della sua identità”:

“Oggi è piuttosto difficile riconoscere nella sala dell’ex cinema le linee architettoniche della bella chiesa tardo-rinascimentale voluta da S. Carlo Borromeo e costruita tra il 1575 e il 1576. La parte orientale della chiesa con il coro, il presbiterio e il transetto, fu demolita per far posto alla nuova parrocchiale (1920-1929); la parte occidentale, comprendente le sei cappelle laterali (tre su ogni lato) è stata trasformata qualche anno dopo in sala cinematografica con l’aggiunta di un avancorpo che ha definitivamente nascosto la facciata della chiesa. I lavori di adattamento dell’edificio al nuovo uso hanno comunque cancellato ogni traccia di decorazione e di affreschi.

Gli altari, i quadri e gli arredi sacri più importanti sono stati spostati nel nuovo tempio. L’erezione di questa chiesa fu decisa nel corso della Visita Apostolica di S. Carlo (1575), che fece notare ai Mornicesi quanto fosse troppo angusta e tetra la loro antica parrocchiale (l’attuale “chiesa vecchia”). Il Comune convocò allora i capifamiglia per deliberare se ampliare la vecchia chiesa o costruirne una nuova. Dopo aver fatto indagare, dallo stesso Cardinale, quanto il parroco fosse disposto a spendere per l’opera, gli uomini di Mornico optarono per l’erezione di una chiesa nuova e incaricarono il notaio Giovanni Pietro Seghezzi di mettere per iscritto quanto deciso dall’assemblea. Tutto questo è ricordato in una lettera scritta al Santo Cardinale.

I lavori dovettero iniziare immediatamente e procedere con alacrità. Infatti nel 1578 il vescovo Regazzoni in visita pastorale trovava l’edificio già ultimato....

Negli atti della visita del vescovo Ruzini del 1703 si trova una precisa e puntuale descrizione della chiesa, che si può così riassumere: “*L’edificio, eretto nel 1576, ha una pianta cruciforme e navata unica; è ampio e ben costruito con copertura a volta e pavimento di mattoni. Il coro, a oriente, si eleva di tre gradini sul piano della navata. A sinistra vi è il pulpito, a destra l’organo; nella navata, uomini e donne hanno posti separati (le donne verso la porta principale e gli uomini verso l’altare maggiore). Le porte sono tre: la maggiore si apre nella facciata a occidente e le altre due nelle pareti laterali. Dalla parte del vangelo (a sinistra) si eleva il campanile con tre campane credute benedette e dalla parte dell’epistola (destra) è stata costruita la sacrestia*”.

Dicembre 2008 – Grandi opere in parrocchia

Chiesa parrocchiale-consolidamento statico e restauro- terminato-
Costo generale dei lavori= euro 2.361.550,00

Oratorio – ristrutturazione e ampliamento
Totale pagato = euro 1.680.502,00

Auditorium S. Andrea – ristrutturazione
Da pagare = euro 681.048,00

Febbraio 2009 – L'ex cinema...la sorpresa

Diciamolo subito: il gruppo dei nostri volontari (la famosa Ditta Paganò) sta scrivendo un'altra pagina storica. E si tratta di una nuova pagina della storia lunga, affascinante, tormentata dell'ex cine-teatro di Mornico. Loro, subito dopo aver completato la meravigliosa impresa del nuovo oratorio, si sono spostati nell'altro cantiere, "il terzo" previsto, delle grandi opere parrocchiali di questi due anni, cioè quello che sarà il nuovo "Auditorium di S. Andrea". Si tratta di quel caseggiato imponente, a ridosso della parete nord della chiesa parrocchiale, che originariamente fino a 80 anni fa era la chiesa di Mornico, poi abbandonata o meglio trasformata (*"non certo con rispetto, però i tempi erano così!"*) prima in sala teatro e poi in sala cinematografica. E' da 30 anni abbandonata del tutto e utilizzata come deposito...Ma prima di raccontare ciò che stanno realizzando i nostri "eroi", richiamiamo alcuni cenni della storia.

La storia dell'ex cine – teatro

Bisogna partire da S. Carlo Borromeo, quando era cardinale di Milano e da un decreto delle sue visite pastorali, che qui a Mornico è stato stilato da alcuni suoi convisitatori, esattamente il 6 ottobre 1575, che pressappoco diceva: *"L'antica chiesa parrocchiale (l'attuale chiesa vecchia) è troppo piccola e tetra, bisogna costruirla un'altra!"*

Con un'assemblea dei capifamiglia si decide di presentare subito un progetto e una nota di spese...

I lavori iniziarono immediatamente e procedettero con alacrità, tanto che nella visita pastorale del vescovo mons.G. Regazzoni dell'8 agosto 1578 la chiesa era già ultimata, anche se progressivamente sarà arricchita con altari di marmo e quadri...Tutto funzionò bene e fu utilizzata per 350 anni. Nella visita pastorale di mons. Radini Tedeschi nel 1906 si accenna per la prima volta all'esigenza di costruire una chiesa nuova e più ampia, perché è aumentata la popolazione. Per questa chiesa (l'attuale) i tempi furono lunghissimi: il primo progetto dell'ing. Barboglio di Bergamo è del 1914...ci furono sospensioni per la guerra e le difficoltà economiche...

Nel 1920 la posa della prima pietra. E il 28 settembre 1929 la consacrazione ad opera dell'arcivescovo mons. Angelo Giuseppe Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII°). Il parroco don Francesco Pesenti pensò di utilizzare gli spazi lasciati liberi dell'ex chiesa (che era stata svuotata dei marmi, quadri...collocati nella nuova chiesa) per far dottrina e poi pian piano per rappresentazioni teatrali. Nel 1938, utilizzando volontari (la ditta Paganò del tempo!) si trasformò la chiesa in sala teatrale, con palcoscenico e loggia tutto in legno e si ottenne l'agibilità il 6 febbraio 1939. Dopo storiche beghe per la concorrenza con il teatrino del Dopolavoro, nel 1946 si ottenne pure l'agibilità per trasformarla anche in sala cinematografica, chiamata *"SanGiovanni Bosco"*, con 120 posti a sedere e giorno di proiezione la domenica..

Il parroco don Felice Suagher, già alle prese con il progetto del nuovo oratorio, fu costretto ad ammodernare la sala cine-teatro (con la costruzione del corpo antistante, servizi igienici, cabina di proiezione per films in cinescope...) con l'impresa edile Ricci Giuseppe, che consegnò i lavori in sei mesi il 3 dicembre 1956. Furono indispensabili i lavori di restauro anche nel 1968 per rifare il

palcoscenico, l'impianto di riscaldamento...Ma dopo il funzionamento della sala per una decina d'anni, anche per la crisi del cinema, si decise di chiuderla definitivamente nel 1981 e quella sala divenne ripostiglio della parrocchia.

Un problema insoluto

Il parroco precedente don Gianni Ravasio, esperto nel recupero di chiese e opere murarie, per sua ammissione, non volle mai affrontare il problema di questa ampia zona, intorno alla chiesa, con evidenti segni di continuo degrado; si limitò a sistemare il tetto.

In questi anni, quasi a intermittenza, nel Consiglio Pastorale e nel C.P.A.E. (Consiglio per gli affari economici) veniva messo all'ordine del giorno la situazione dell'ex cinema; nelle discussioni su eventuali restauri o utilizzi non si riusciva a trovare accordo; si preferiva temporeggiare e rimandare. Lo si è fatto a maggior ragione per l'urgenza del consolidamento della chiesa parrocchiale attuato nel 2007, che ha comportato lavoro e spese impegnative. Come pure per il più richiesto ampliamento e rinnovo dell'oratorio, l'ex cinema sembrava un problema accantonato definitivamente. Ma invece era rimasto in agenda da quando si è dovuto "provvidenzialmente"(!) ridimensionare il progetto iniziale dell'oratorio che prevedeva una "*sala della comunità*" ex novo.

Nel quadro delle "grandi opere parrocchiali" è sempre rimasto segnato come "il 3° cantiere".

Si è aggiunto un altro motivo importante: i due cantieri (consolidamento chiesa e nuovo oratorio) si integravano inoltre con quello pur impegnativo del Comune del rifacimento della piazza e del nuovo ingresso in via Bergamo. Ciò ha tenuto vivo l'interesse sull'ex cinema, quasi che il suo recupero completasse il classico cerchio, cioè un riordino importante di tutto il centro storico..

Presunzione?! Incoscienza?! Profezia?! . Certo non è stato facile decidere per il 3° cantiere.

Ci si è messi un po' a stendere un preventivo spese confrontandolo con il piano economico della parrocchia. Si è cercato di formulare le ragioni pastorali per le quali una parrocchia in tempi così difficili può rischiare ulteriori debiti.

Con realismo si è capito che in un paese come Mornico, in cui manca uno spazio idoneo per incontri della comunità, quel posto abbandonato dietro la chiesa, nel cuore del paese, poteva diventare "una sala della comunità", che pur rimanendo di proprietà della parrocchia, con adeguati accordi, poteva essere messa a servizio anche dell'intera comunità civile (Amministrazione, Biblioteca, Scuole, Associazioni....) per eventi culturali, incontri formativi, momenti di aggregazione, ecc. Ci sembra giusto oggi sostenere che la parrocchia non sta facendo un di più: la Chiesa nella sua specifica missione è sempre stata a servizio della promozione umana e contribuisce alla qualità anche sociale, culturale, educativa,...oltre che spirituale, delle persone. E allora si è soffiato sulle spente ceneri del vecchio cinema...

Da progetto di sala moderna a "luogo sorprendente"

Con la disponibilità della squadra dei volontari (sottolineiamo: condizione essenziale per aprire questo cantiere!) la parrocchia si è imbarcata in un nuovo progetto, che a dire sorprendente è poco....Essendo in attesa della valutazione da parte della Sovrintendenza dei Beni Culturali delle opere di recupero in corso, intanto però non possiamo rivelare più di tanto e dobbiamo rimandare una legittima visita al cantiere aperta a tutti.

Vi diciamo solo che il progetto iniziale era di ristabilire la sala cine-teatro in forma moderna, con materiali a norma, con impianti super accessoriati, con colori futuristi..., che manteneva in tutto le linee geometriche della precedente. Invece l'intraprendenza della nostra squadra di volontari, abbattendo pareti, compensati, controsoffittatura, ha riportato alla luce le linee architettoniche della chiesa del 1575, pur gravemente rovinata dai vari interventi dal 1938 al 1968 per ottenere una classica sala cine-teatro.

Il famoso architetto Vito Sonzogni, in una visita di alcuni anni fa con il maestro Caffi, suggeriva di cercare di recuperare alcuni segni dell'antica chiesa. E subito dall'inizio il risultato dei recuperi dei nostri volontari (nicchie, archi, bassorilievi, volta a crociera) è apparso sconvolgente, preoccupante, ma decisamente sorprendente. Che fare?

C'è stato un momento di valutazione con la squadra dei volontari, che ha dichiarato la propria disponibilità a continuare e poi dalla Sovrintendenza è stato fatto sapere che questa era la via da seguire.

Sul prossimo numero de *"L'angelo in famiglia"* saremo più precisi nelle descrizioni, coinvolgendo la giovane architetto di questo progetto: l'arch. Silvia Deldossi.

Certo l'impresa sa di grande: Mornico, piccolo paese, non si ritroverà solo una bella sala moderna, magari con lo scrupolo di doverla sfruttare un po'....ma un luogo unico, sorprendente, magico, ritornato alla luce, che ha già in sé un valore aggiunto storico e culturale. Per tutti quelli di Mornico questo ex cine-teatro non sarà più un luogo anonimo, abbandonato.

In questo momento un supplemento di entusiasmo e di collaborazione (per chi può un aiuto anche in senso economico concreto) non dovrebbe mancare. A darne uno splendido esempio è la squadra dei nostri volontari, che non vogliono andare, proprio adesso, in cassa integrazione. (don Angelo)

Aprile 2009 – Auditorium S. Andrea – opere in corso

Ristrutturazione a preventivo	= euro 450.000,00
Consolidamento statico archi e volte	=euro 85.000,00
Restauro storico/artistico	=euro 50.000,00
	=====
Costo totale	=euro 585.000,00

Giugno 2009 – Auditorium S. Andrea – una bella impresa

Scheda storica

- **6 ottobre 1575** – Decreto dei convisitatori di S. Carlo Borromeo, perché si costruisca a Mornico una chiesa più ampia: quella vecchia è troppo "piccola". I capifamiglia in assemblea decidono di costruirla subito dopo aver richiesto il progetto con nota spese.
- **8 agosto 1578** – Visita pastorale del vescovo Gerolamo Regazzoni: la struttura della chiesa sul sito del vecchio castello è già in piedi.
- **1590** – la data della volta scoperta in queste settimane.
- **Fine 1500/ inizio 1600** – la chiesa è arricchita di altari in marmo, bassorilievi e quadri d'autore (Cavagna ecc.)
- **350 anni-** periodo in cui i Mornicesi utilizzano questa chiesa.
- **1906** – Con la visita pastorale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi si accenna all'esigenza di una nuova chiesa (probabilmente è presente anche il suo segretario don Angelo Roncalli).
- **1914** – progetto dell'attuale chiesa parrocchiale da parte dell'arch. Giovanni Barboglio di Bergamo; dal 1915 al 1920 sospensione dei lavori per la guerra e per difficoltà economiche: 1920 posa della prima pietra; 28 settembre 1929 consacrazione della chiesa da parte di mons. Angelo Roncalli, visitatore apostolico in Bulgaria = futuro Papa Giovanni XXIII°
- **anni 1930-** la chiesa viene "spogliata dei marmi, quadri e arredi...per collocarli nella nuova parrocchiale. Viene utilizzata per fare catechismo ai ragazzi.
- **1938** – alcuni volontari la trasformano in sala teatro, tutta in legno.
- **6 febbraio 1939** – autorizzazione di agibilità per spettacoli.

- **3 dicembre 1956** – dopo sei mesi di lavoro diventa sala cinematografica, con la costruzione del corpo antistante, cabina per proiezioni, servizi igienici....
- **1968** – lavori di restauro, rifacimento palcoscenico e impianto di riscaldamento.
- **1970-1980** – “anni d’oro” per la proiezione di film e allestimenti teatrali.
- **1981** – la sala cine-teatro è chiusa definitivamente e diventa gradualmente deposito – ripostiglio della parrocchia.
- **1983** – il parroco don Gianni Ravasio rifà il tetto.
- **fine 2008** – un gruppo di Volontari, dopo il consolidamento della chiesa parrocchiale e la ristrutturazione a nuovo dell’oratorio, interviene per un recupero radicale dello stabile. Sta per diventare il nuovo Auditorium S. Andrea....

La gente che passa in via Castello non riesce ancora a rendersi conto di che cos’è capitato in questi mesi all’ex cinema. Però intuisce che si sta realizzando qualcosa di sorprendente. Intanto ammira la nuova facciata in mattoncini, una soluzione che ha attenuato il pesante impatto ambientale della struttura precedente. Ma per quale motivo, dopo aver sistemato tetto e pareti esterne, che mettono in risalto le linee dell’antica chiesa, si sono di nuovo innalzati i punteggi e si è tolto completamente il tetto? Per rinforzare e dare sicurezza agli archi e alle volte lesionate a causa di un intervento edilizio non proprio “ortodosso”, effettuato probabilmente all’inizio del secolo scorso, quando è stato abbassato il tetto, appoggiando sugli archi e demolendo i muri contrafforti. Inizialmente il progetto era di mantenere la struttura della sala cine-teatro senza ulteriori lavori, se non quelli essenziali dei servizi igienici e del riscaldamento, con una tappezzeria di materiali a norma e colori moderni, una semplice tecnologia per video-audio...Anche per limitare al massimo i costi economici. Ma (e questo è il miracolo!) i nostri intraprendenti Volontari hanno spinto per cercar di recuperare le linee architettoniche della chiesa del 1575 e nella zona della platea hanno riportato alla luce archi, nicchie, bassorilievi e dipinti (qualcuno in buono stato, altri distrutti) e la volta.

Proprio per consolidare tale volta si è dovuto, non senza preoccupazioni, inserire nel sottotetto una struttura metallica con capriate in acciaio e nuove legature in fibre di carbonio per svincolare gli archi e le volte dal peso del tetto. I lavori che potevano essere conclusi, richiederanno ora tempi più lunghi e nuovi interventi per la collocazione di nuovi impianti di areazione, indispensabili per strutture pubbliche. C’è da avere pazienza, ma sarà ricompensata.

Come già scritto, Mornico si ritroverà, dopo la chiesa vecchia, non solo un secondo “sito storico” recuperato, ma anche una bella “sala della comunità”, che la parrocchia metterà a disposizione dell’Amministrazione Comunale, della Biblioteca, delle Scuole, delle Associazioni...per tante possibili iniziative.

Una bella scommessa, giocata dalla Parrocchia, per il futuro del nostro paese. Merito assoluto, non stancheremo di ripeterlo, del gruppo dei Volontari: una pagina della storia di Mornico, che senza retorica, si può definire straordinaria e incancellabile.

Settembre 2009 – Auditorium S. Andrea – Da una chiacchierata con gli architetti Silvia Deldossi e Giusy Palumbo.

1-Per soddisfare un po’ la curiosità dei Mornicesi, in attesa di relazioni complete: come sta procedendo il recupero del nuovo Auditorium S. Andrea?

I lavori per la realizzazione del nuovo auditorium stanno procedendo molto bene, abbiamo ormai superato una fase di rallentamento dovuta ad alcuni imprevisti sorti durante il cantiere. Bisogna innanzitutto spiegare che il progetto iniziale prevedeva una semplice manutenzione straordinaria e un adeguamento impiantistico del locale già adibito in passato a cine-teatro; ma nel corso dei

lavori sono emerse tracce della struttura originaria della ex chiesa cinquecentesca dedicata a S. Andrea ed è nata poco per volta l'idea di riportare alla luce l'antica architettura: questo ha comportato una sostanziale modifica del progetto originale e la necessità di confrontarsi nuovamente con la Sovrintendenza Architettonica di Milano e con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Bergamo.

L'idea di "riportare alla luce" l'architettura dell'ex chiesa è stata condivisa con entusiasmo dal gruppo dei volontari, che si sono resi disponibili a realizzare opere aggiuntive rispetto al primo progetto, al fine di ottenere un risultato finale di qualità architettonica nettamente superiore a quanto preventivato.

Si è quindi proceduto a riportare a vista la volta della navata principale e le voltine delle cappelle laterali, nell'ambito delle quali sono state armoniosamente inserite delle nuove balconate, da dove sarà possibile ammirare da vicino le tracce di stucchi e affreschi emersi durante i lavori.

2 – Com'è stato il vostro primo impatto con la decadente struttura dell'ex cinema?

Il primo impatto è stato di stupore, per l'esistenza di uno spazio così ampio e, nel complesso, ben conservato, situato in un punto nevralgico del paese, vale a dire, in centro, sulle spoglie dell'antico castello e addossato alla chiesa parrocchiale, e tuttavia caduto in disuso: subito ci siamo immaginati le grandi potenzialità di un edificio con simili caratteristiche, che si prestava in maniera naturale ad essere restituito all'intera comunità dei Mornicesi, per una fruizione pubblica.

3 – Quali gli interventi più significativi per consolidare la struttura?

Globalmente la struttura si è presentata in buone condizioni. Tuttavia dopo aver rimosso la controsoffittatura e i pannelli di rivestimento esistenti sulle pareti, sono emerse delle piccole lesioni, indice di una spinta della volta principale sui pilastri; al fine di constatare tale spinta si è provveduto a inserire nuovi tiranti in ferro, affiancati alle catene esistenti.

4 – I lavori hanno rivelato delle sorprese?

Come in ogni cantiere di restauro ci si aspettava di trovare alcune tracce della preesistente struttura, ma certamente non sospettavamo di ritrovare intatti molti elementi della chiesa cinquecentesca: elementi che riportati in luce contribuiranno a rendere particolare la nuova sala auditorium, dandole un carattere unico.

Inoltre recentemente, nel corso dello scavo per la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento a pavimento, sono affiorati muri in ciottoli di antica fattura; come di rito la Sovrintendenza Archeologica della Lombardia ha eseguito un sopralluogo, durante il quale si è ipotizzato potrebbe trattarsi di fortificazioni medioevali. Ciò nonostante tali strutture non comprometteranno il proseguimento dei lavori, in quanto si è proceduto ad un rilievo grafico e fotografico che documenti la loro esistenza, per poi coprire per la realizzazione del sovrastante pavimento.

5 – Si è entrati nell'ultima fase dei lavori: cosa manca per completare l'opera di restauro e rinnovamento?

Possiamo affermare di aver concluso la fase di consolidamento e restauro della struttura architettonica e delle facciate esterne. Adesso siamo entrati nella fase degli impianti e delle finiture interne, aspetti più legati alla particolare funzione a cui è destinata la sala. Bisognerà realizzare l'impianto elettrico e l'impianto del trattamento dell'aria, il rivestimento delle pareti laterali con idonei tessuti fotoassorbenti, il palcoscenico con parquet in legno dotato di tutte le più moderne attrezzature di scena ed audio- video, la nuova pavimentazione in moquette, l'installazione delle poltroncine. Ad opera completata l'auditorium sarà in grado di ospitare 245

persone in posti a sedere fissi, suddivisi tra la zona platea (144 posti fissi più 5 posti riservati ad ospiti su sedie a ruote) e la zona galleria-balconate (96 posti fissi a sedere).

6 – Una battuta in via confidenziale: come vi siete trovate a collaborare con la nostra “magica squadra” di volontari?

Ci siamo trovate molto bene, soprattutto perché si è trattato di una vera e propria “collaborazione”, che ha dato buoni frutti, che saranno visibili a lavori ultimati a tutti i Mornicesi. Ci permetta di aggiungere, senza retorica, che in questo cantiere si è venuta a creare una situazione più unica che rara: ossia una squadra di persone motivate in prima persona, perché rispetto ad una impresa “tradizionale”, oltre che essere muratori, sono soprattutto Mornicesi che lavorano con passione per “costruire insieme” una struttura a servizio della loro comunità e davvero questo “valore aggiunto” sarà visibile nel risultato finale!

La pergamena collocata sotto il tetto in una bottiglia

A ricordo della straordinaria impresa della ristrutturazione dell'ex cine-teatro, con il recupero delle linee architettoniche della chiesa del 1575, e in particolare degli impegnativi lavori di rifacimento del tetto e di consolidamento della volta con strutture innovative di acciaio e fibre di carbonio...

Il gruppo Volontari: Emanuele Moioli, Giovanni Aceti, Renzo Bressanini, Alessandro (Vittorio) Ferrari, Franco Forlani, Santino Manenti, Battista Ranghetti, Bruno Vecchi, Mario Vecchi, Franco Vecchi, Vittorio Vecchi
Ditta F.lli Rivola fabbri

Architetti: Silvia Deldossi e Giusy Palumbo

Ingegnere: Cristhian Amigoni

Giuliano Ferrari e il parroco don Angelo Oldrati
Mornico al Serio, 26 giugno 2009.

Dicembre 2009 – Auditorium S. Andrea – sala della comunità

In ascolto di alcune domande legittime, fatte dai Mornicesi...al di là dei luoghi comuni.

1 – “Era proprio necessario in questi tempi di crisi economica che la Parrocchia dopo l’urgente consolidamento della chiesa, l’indispensabile rinnovo dell’oratorio...si imbarcasse in questa pesante opera come il restauro dell’ex cinema?”

Anche solo tre anni fa non si poteva prevedere un succedersi di realizzazioni così impegnative e non solo economicamente.

Per l'improvviso rilievo del cedimento della facciata e delle crepe sulle pareti e sulle volte, l'intervento sulla chiesa parrocchiale è stato scontato. Da troppi anni **l'oratorio**, con tetto pericolante, con tutti i servizi e gli impianti fuori norma, con gli ampi spazi esterni desolati, richiedeva di diventare una struttura accogliente a servizio delle iniziative educative della comunità...**L'ex cinema**, un brutto fabbricato addossato alla chiesa, da anni abbandonato e utilizzato come disordinato deposito, si poteva continuare a ignorarlo....Ma poi sulla scia della disponibilità dal prezioso **Gruppo di volontari**, per non perdere i 200.000,00 euro messi a disposizione del Comune, e per completare il rinnovamento del centro storico con la piazza, le vie adiacenti alla chiesa.... si è ritenuto, discutendone con il Consiglio Pastorale e con il CPAE (consiglio per gli affari economici), che questa era un'occasione “storica”, per affrontare il problema dell'ex cinema.

2 – Qual è il valore aggiunto nella ristrutturazione dell'ex cinema per avere ora una bella “sala della comunità?”

Lo ribadiamo: senza il concorso dei nostri Volontari il recupero dell'ex cinema sarebbe stato un'impresa impossibile. Loro hanno anche il merito grande di aver fatto metter da parte il progetto iniziale, che richiedeva solo una sistemazione minimale (servizi nuovi, tappezzerie a norma, impianti moderni) che comportava certo meno spese e la sala pronta subito. Loro invece hanno intuito che si trattava di un'opera storica; han manifestato subito la volontà di voler recuperare la struttura architettonica della chiesa preesistente del 1575, abbattendo pareti, controsoffitto, recuperando bassorilievi e pitture....; il che ha comportato tanti altri lavori, anche innovativi, come la sistemazione del tetto per rinforzare la volta, un posizionamento degli impianti con scavi interni ed esterni, una miriade di soluzioni che solo gli esperti comprendono....La sala sarà dotata di tutti i requisiti di sicurezza e di comforts e possibilità tecnologiche attuali. Certo anche le spese sono lievitate, in verità non in forma esagerata, essendo la mano d'opera sempre gratuita.

Il valore aggiunto invece è che quando uno entrerà nel nuovo “Auditorium di S. Andrea”, non si troverà solo in una “sala della comunità” all'avanguardia per bellezza e strumentazioni, ma anche in un sito storico recuperato (il 2° dopo la chiesa vecchia).

3 – Quali sono le opportunità che può offrire una sala della comunità nel paese di Mornico?

Non essendoci un'altra sala simile in paese (un altro motivo per non abbatterla o alienarla ad altre funzioni), questa rimarrà “uno spazio” che già storicamente ha avuto un ruolo di rilievo nella vita della comunità. Nata come “sala teatro” e poi come “sala cinematografica” si presterà ancora di più oggi come spazio di incontri, feste, spettacoli, conferenze e vari momenti di vita comunitaria. La sala è palcoscenico di teatro: compagnie più o meno amatoriali potranno esibirsi. Non sarà più solo cinema, anche se permetterà di offrire un prodotto cinematografico, sia ricreativo per ragazzi e famiglie, sia culturale (film di qualità). Diventa luogo d'incontro e di comunicazione per tutta la comunità attraverso l'uso dei linguaggi, oggi sempre più in evoluzione; musica, conferenze multimediali, incontri d'arte... La sala potrà essere centro di attività sociali, culturali e pastorali e di diverse iniziative nate nel nostro territorio; risponde a finalità di formazione, vuole essere un luogo di incontro e di dialogo tra persone diverse, unisce giovani e meno giovani, aggregando gruppi attivi come la vecchia filodrammatica, ma anche gruppi di ragazzi adolescenti che portano in scena varie rappresentazioni, non solo sacre e ragazzi delle scuole che propongono i loro spettacoli ecc.

E' un atto di fiducia e una scommessa sul futuro: qui i giovani possono confrontarsi con le altre generazioni (adulti, anziani), approfondendo ed esprimendo sentimenti, sensazioni ed emozioni.

4 – Come sarà organizzata la “Sala della comunità”?

La parrocchia la mette a disposizione, secondo le finalità suggerite anche da i Documenti della Chiesa, secondo una convenzione, anche per l'utilizzo da parte dell'Amministrazione Comunale, della Biblioteca, delle Scuole e delle Associazioni del paese. Si sta costituendo un “GRUPPO AUDITORIUM” di volontari con le competenze e le abilità specifiche nel campo della comunicazione.... Stenderanno un programma delle possibili iniziative, magari entrando anche in circoli culturali-artistici, che permettano manifestazioni importanti anche in un piccolo paese come il nostro. Servirà pure un gruppetto di “tecnici” competenti per gestire gli impianti, un gruppo di adulti “custodi” che garantiranno le aperture, la pulizie, il decoro, l'accoglienza all'ingresso della sala e l'ordine interno. Tutti servizi preziosi e indispensabili a far sembrare la sala una casa accogliente e sorridente.

5 – C'è un motivo spirituale in questo progetto di “sala della comunità?”

C'è un filo che unisce chiesa (casa di lode a Dio), l'oratorio (casa delle famiglie che educano) con la sala della comunità. Come cristiani ci prendiamo a cuore la storia e il viaggio comune di tutti gli uomini: il nostro paese, il mondo, la terra. Non vorremmo essere custodi gelosi del vangelo, ma entusiasti e contenti di riconoscerlo nel mondo che ci circonda e di proporlo anche agli altri con la cordialità e la collaborazione in iniziative di promozione umana. Condividendo un modo di stare insieme, di ascoltare, di dialogare, di raccontare, di esprimere e di sognare. Nel rispetto delle idee diverse e del confronto-dialogo, proprio come ci insegna il Vangelo. Ecco: la nuova sala della comunità, il nostro "auditorium di S. Andrea", dà voce a questo desiderio e realizza un altro sogno.

(don Angelo con i componenti del CPAE - Consiglio per gli Affari Economici)

Vita di Comunità

Chiesa parrocchiale – consolidamento statico e restauro 2006-2007 – terminato e pagato.

Oratorio – ristrutturazione e ampliamento – 2007-2008 – terminato – da pagare euro 97.000,00

Auditorium S. Andrea – ristrutturazione e recupero storico – 2008-2010-. In corso- da pagare euro 490.000,00.

Febbraio 2010 – Vita di comunità – Gruppo Auditorium – Lettera del parroco: invito a riunione

Carissimo/a,

in primavera tra i fiori più belli sboccherà il nuovo "Auditorium di S. Andrea", un vero gioiello che entrerà a far parte del patrimonio storico-artistico-culturale della nostra piccola comunità.

Come già conoscì:

- esso è stato ricavato dall'ex cine-teatro, un brutto fabbricato da anni in disuso e decadente, grazie alla straordinaria e generosa intraprendenza di una decina di nostri pensionati, che dopo chiesa e oratorio han continuato a lavorare a tempo pieno e gratuitamente;

- il valore aggiunto storico è che questa "sala della comunità" recupera anche le linee della chiesa preesistente rinascimentale del 1575 con alcuni affreschi e bassorilievi;- questa sala sarà dotata delle più moderne tecnologie multimediali e permetterà un utilizzo polifunzionale; sala conferenze, spettacoli, teatro, cinema, concerti musicali, mostre d'arte, ecc.;

- questo spazio, originariamente nato per finalità di aggregazione comunitaria, la parrocchia non lo tiene gelosamente per sé, ma, secondo il Vangelo, lo mette a disposizione per la promozione umana del paese, come possibilità per incontrarsi, dialogare, raccontare, sognare...

Ti invito a un incontro per riflettere e costituire un eventuale "GRUPPO AUDITORIUM", volontari che con passione e competenza suggeriscono un programma di vita e di gestione di questa nuova sala della comunità.

La riunione si terrà giovedì 11 febbraio 2010 alle ore 20,30 presso la sala parrocchiale. Conto su di te.

Don Angelo